ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 99
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI'
MERCOLEDI'
26-27 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 80-940, 65-941. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 160). Annunci finanz. e legali L. 130. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 200 (lunedì 300) la Enea. Pubblic. concess.: vedere tariffe. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dal 15 febbraio Malik e Jessup discutono a Lake Success

Mosca rompe il silenzio sulle trattative per Berlino

La condizione per la revoca del blocco: fissare la data per un incontro dei quattro - Gli alleati vogliono lo sblocco per decisione unilaterale

NEW YORK, martedì sera.

Radio Mosca ha rotto il silenzio ufficiale mantenuto sinora sulle trattative russo-americane, non solo confermando l'esistenza di conversazioni fra le due parti, ma precisando le condizioni alla quale il Cremlino è disposto a lavare il blocco di Berlino: che venga definitivamente fissata la data per la riunione del Consiglio dei quattro ministri degli Esteri, che dovrà riesaminare l'intera questione tedesca.

La comunicazione dell'emittente sovietica ha rivelato l'esistenza di trattative tra i due paesi sin dallo scorso febbraio: una dichiarazione della «Tass», messa in onda stamane, mentre precisa che molte voci delle quali stampa sull'argomento non corrispondono a verità, afferma che il rappresentante statunitense al Consiglio di Sicurezza, Jessup, ha avuto un primo incontro con il delegato sovietico J. A. Malik il giorno 15 febbraio, e che tale incontro non si è sotto quella forma) è avvenuto in seguito alle risposte date dal maresciallo Stalin all'intervista telegrafica di Kingsbury Smith.

La «Tass» espone così i fatti. Il 15 febbraio Jessup chiese al rappresentante sovietico Malik, in considerazione dell'interesse che il Governo degli Stati Uniti ha per il problema di Berlino, di chiarire il fatto che nelle risposte di Stalin a Kingsbury Smith si accennava alla revoca delle restrizioni, senza menzionare la questione della moneta unica a Berlino.

Malik rispose a Jessup che l'assenza dell'accenno non era accidentale e che la questione della valuta di Berlino poteva essere discussa in una conferenza del Consiglio dei Ministri degli Esteri, nel corso dell'esame della questione della Germania.

Jessup chiese poi a Malik di chiarire se le restrizioni esistenti sulle comunicazioni potessero essere revocate prima della riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Il 21 marzo Malik, rispondendo a Jessup, disse che se un accordo fosse raggiunto sulla data di convocazione dei quattro Ministri degli Esteri, le reciproche restrizioni sulle comunicazioni e sul commercio a Berlino avrebbero potuto essere revocate prima dell'inizio dei lavori del Consiglio stesso.

Secondo le informazioni della «Tass», l'ultimo colloquio di Malik con Jessup sulle questioni berlinesi in particolare, e tedesche in genere, ha avuto luogo il 10 aprile.

Lo stesso comunicato «Tass» emanatosi che il Cremlino intende revocare il blocco senza che venga accettata la sua condizione. È qui probabilmente sta lo scoglio che potrebbe far naufragare le trattative: le potenze occidentali hanno espresso più volte la loro che lo sblocco di Berlino deve venire «prima», senza condizioni, per decisioni unilaterale dei sovietici, e che soltanto dopo ristabilite le comunicazioni con la capitale tedesca, essi sono disposti a riprendere le conversazioni per studiare la convocazione dei quattro ministri degli esteri.

Non è detto, tuttavia, che una via d'uscita non possa essere trovata. Interrogato subito dopo le dichiarazioni della «Tass», il Dipartimento di Stato ha risposto stamane di non avere commenti da fare, ma si sa che a Lake Success, in margine ai lavori dell'U.N.O., le conversazioni russo-americane non sono state interrotte.

Gli americani non hanno assunto una posizione rigida; essi chiedono soprattutto a Mosca una prova concreta di buona volontà. Perciò il senatore Vandenberg, consigliere repubblicano in materia di politica estera, tutt'altro che arrendevole verso Mosca, ha invitato ieri la Russia a sopprimere la sua politica negli interessi della pace mondiale, dicendo: «Più grande negli affatti che non tutta la nostra riserva di bombe atomiche, sarebbe un annuncio che fosse dato [illegible] a conferma dei fatti che gli desideri pervenuti di verisimiglianza, che Mosca cerca di sanare la frattura attuatasi nelle relazioni mondiali, e che il comunismo è pronto ad abbandonare i suoi piani di conquista esterna».

Oltre alla Cina, due paesi continuano ad essere all'ordine del giorno: Spagna e Grecia.

Pressioni perchè Franco venga ammesso a far parte dell'alleanza atlantica vengono esercitate sia dai cattolici che da quanti considerano il sistema difensivo dell'Atlantico in termini di strategia militare e non politica. Ma Dean Acheson — scrive il «New York Times» — non vuole compromettersi nè approvando il regime del Caudillo, nè opponendosi a questo senza sapere sotto quali mani capiterebbe la Spagna.

Quanto alla Grecia, è molto commentata la voce proveniente dai paesi scandinavi, secondo cui il «Cominform» orientale» riunitosi di recente a Karlshorst nella Germania sovietica, avrebbe deciso la formazione di brigate internazionali per affiancare i guerriglieri. Certo la radio di Atene ha denunciato ieri che pirosafi sovietici stanno sbarcando armi, destinate ai «ribelli», nei porti [illegible] di Valona e Durazzo.

Colloquio telefonico Sforza-De Gasperi

L'incontro con Schuman e la partenza per Roma del nostro ministro degli Esteri - Riaperto il Parlamento: le sinistre tornerebbero a chiedere lo scioglimento delle Camere

Roma, martedì sera.

Nel pomeriggio di oggi riapre il Parlamento, ma il lavoro che le due Camere svolgeranno, sarà, almeno per queste prime sedute, in tono minore.

Il Senato riprende, con la discussione di varie interrogazioni, fra cui quella relativa all'inchiesta, condotta nello scorso novembre a Cefalonia sull'eccidio della nostra guarnigione, avvenuto nel 1943 ad opera dei tedeschi. Alla Camera, invece, il lavoro legislativo avrà inizio con il dibattito su tre progetti governativi riguardanti il soccorso invernale, le modifiche alla legge in materia di imposte e la revisione dei canoni enfiteutici e di affrancazione.

Nei giorni successivi, presumibilmente entro la prossima settimana, le sedute si faranno più movimentate, sia per il dibattito sul bilancio sia per la ratifica del Patto Atlantico. In occasione di questa discussione la sinistra intende presentare al Parlamento l'ormai famosa petizione per la pace, sulla cui raccolta delle firme sono state avanzate le note riserve.

Mentre la maggioranza governativa infatti continua a negare qualsiasi valore al documento, Terracini ritorna stamane alla carica rifacendosi ai vigenti regolamenti della Camera e del Senato.

De Gasperi ha avuto un colloquio telefonico con la Ambasciata italiana di Parigi ove si trova il conte Sforza. Il ministro degli Esteri ha assicurato il presidente del Consiglio che partirà stasera per Roma e gli ha riferito sulle prime impressioni raccolte in merito all'intervista che l'on. De Gasperi ha concesso al giornale «Le Monde».

Circa la sorte delle nostre ex-colonie, col ministro degli Esteri francese il conte Sforza concorderà anche il programma di una comune azione italo-francese alla riunione del Consiglio per l'Unione europea.

Sul Patto Atlantico a in genere sulla sua missione e sui colloqui (l'ultimo della serie il ministro lo ha oggi a Parigi con Schuman), riferirà ampiamente il conte Sforza giovedì al Consiglio dei Ministri appositamente convocato.

Successivamente il ministro farà una relazione alle Commissioni dei Trattati delle due Camere, in attesa di affrontare il dibattito al ritorno dal suo viaggio a Londra dove il ministro deve trovarsi il 3 maggio, per il Consiglio dell'Unione europea.

Il Consiglio nazionale della D. C. ha iniziato l'esame delle proposte modifiche allo statuto del partito e l'on. Piccioni ha avanzato una proposta sulla quale si sta discutendo animatamente, intesa a far partecipare i deputati e senatori democristiani al congresso del partito con voto deliberativo.

L'on. De Gasperi ha presenziato all'inizio dei lavori del Consiglio nazionale del suo partito, recandosi quindi al Viminale dove si è intrattenuto con i suoi collaboratori in vista dell'intensa attività governativa prevista per i prossimi giorni.

Dopo il discorso di Grandi a Firenze, in cui sembrava che il presidente della Camera avesse lasciato cadere le sue accuse a Sforza in omaggio all'unità del partito, quelle stesse accuse vengono oggi ribadite dalla "Libertà", e anzi vi si rincara la dose, avvertendo che le critiche erano rivolte in generale alla politica estera e in particolare al modo come Sforza aveva condotto quella politica.

Queste accuse appaiono tanto più gravi dopo la chiara presa di posizione del Presidente del Consiglio.

Oggi si riunisce la direzione del partito comunista, la cui risoluzione è attesa con un certo interesse soprattutto per quanto concerne l'annunciata riforma agraria su cui i comunisti non hanno ancora chiaramente delineato la loro azione. Su tale argomento si pronuncerà domani anche la Direzione del partito liberale all'uopo convocata.

Per quanto riguarda la prossima battaglia parlamentare, si attribuisce all'opposizione e in particolare ai comunisti la intenzione di servirsi del mezzo della petizione popolare quale richiesta di nuove elezioni.

La richiesta di nuove elezioni verrebbe soltanto avanzata alle Camere (dove è chiaro che la maggioranza la respingerà) ma altresì verrebbe formalmente presentata al Presidente della Repubblica, il quale, in determinate circostanze può a norma della Costituzione, sciogliere le Camere. Ma è chiaro che si tratta di una manovra che dovrebbe lasciare il tempo che trova.

Un milione di comunisti a Sud del Fiume Azzurro

L'ora di Sciangai

L'Armata rossa ha occupato la periferia della "Perla d'Oriente,, - Mao-Tse invita gli anglo-americani a ritirare le loro "forze aggressive,, L'ambasciatore americano richiamato a Washington per consultazioni

Una veduta di Sciangai, la gigantesca metropoli dell'Estremo Oriente.

Nostro servizio particolare

Hong Kong, martedì sera.

L'occupazione di Sciangai è stata annunciata, ma la sorte della grande città è ugualmente segnata. L'armata rossa è arrivata alla periferia della «Perla d'Oriente», fino a mezzogiorno di oggi non aveva fatto ancora il suo ingresso nella metropoli, tuttora controllata dalle autorità nazionaliste. Lo sviluppo delle operazioni militari è tuttavia tale da escludere che la città possa essere difesa; con il loro movimento a tenaglia verso il mare, che li ha portati nei sobborghi di Hang-Chau e sulla costa, circa 75 chilometri a mezzogiorno della foce del fiume Azzurro, i comunisti sono certi della conquista.

Trecentomila soldati del Kuomintang sarebbero così accerchiati, affermano gli ultimi dispacci dal fronte; quale sia l'esatta posizione delle truppe delle due parti è tuttavia difficile stabilire. Nemmeno al Quartier Generale britannico di Hong-Kong, gli ufficiali della Royal Navy riescono a fissare sulla carta, con le bandierine rosse, i precisi spostamenti dell'Armata di Mao-Tse-Tung. Per esempio: mentre Wuh-sien (Su-chao) è minacciata, sino a poche ore fa le comunicazioni fra Hang-Chao e Sciangai non erano ancora interrotte.

Per questo enigma una spiegazione c'è: i confini tra guerra e guerriglia sono estremamente incerti, e formazioni volanti partigiane operano molto avanti alle truppe regolari di Mao.

Ieri, in un'intervista concessa all'AFP, il generale Kuang-Yu, comandante del milione di uomini che opera ormai a sud del Yang Tse, ha rivelato che lui stesso, con il suo sottocapo di S. M. ed un commissario politico, erano arrivati a Nanchino prima della liberazione della città e che i suoi sostituti lavorano da parecchi mesi, nella periferia stessa dell'ex-capitale, per organizzare la resa della città.

In tutte le zone situate a sud dello Yang-Tse esiste un'organizzazione comunista clandestina, destinata a preparare insurrezioni locali in concomitanza con l'avanzata dell'Armata popolare; e nelle stesse province meridionali formazioni partigiane minacciano le linee di ritirata dell'esercito regolare nazionalista.

La marina americana ha disposto la creazione di un Quartiere Generale d'emergenza per affrettare l'evacuazione delle sue navi e dei civili americani da Sciangai. Intanto l'Ammiragliato britannico ha ordinato all'incrociatore «Jamaica», di base nelle Bermude, di fare rotta a tutto vapore verso l'Estremo Oriente per rafforzare la flotta britannica qui dislocata.

In una comunicazione ufficiale, la radio comunista ha però invitato gli anglo-americani a ritirare dalla Cina le loro «forze di aggressione»: soltanto sulle basi del non intervento e dell'assoluta parità sono possibili relazioni amichevoli fra il governo popolare cinese e le potenze occidentali.

Il dramma più grave della popolazione cinese, rassegnata all'occupazione «rossa» non è dato tanto dalle vicende militari quanto dalla catastrofica situazione economica. Il Yuan d'oro, emesso nell'agosto dell'anno passato in seguito alla riforma monetaria, era quotato all'origine 25 centesimi di dollaro (circa 160 lire italiane). Ieri, occorrevano quattrocentomila Yuan per procurarsi un dollaro, oggi ne occorrerà forse mezzo milione. Ciò significa che il corso della vita, in otto mesi, è aumentato di centomila volte, e che in questi giorni può aumentare ancora in progressione geometrica.

L'ambasciatore americano Leighton Stuart, la cui sede è stata visitata ieri dai comunisti, è stato richiamato in patria da Nanchino per consultazioni.

Si ritiene che il viaggio di Stuart possa costituire l'inizio di discussioni circa la politica seguita sino ad ora dagli Stati Uniti nei confronti della Cina, concretatasi in un atteggiamento di attesa, contro il quale si appuntano le aspre critiche di circoli influenti del Congresso, ed in particolare dei repubblicani.

j. k. f.

MARGARET DOMANI A NAPOLI

Con l'aereo del re e cinquanta sterline

Nessun programma: la spregiudicata principessa, che è un po' "lo scandalo di Londra,,deciderà ogni cosa secondo i capricci del momento ma eviterà Ravello per non incontrarsi col campione dell'"austerity,,

Roma, martedì sera.

Nel pomeriggio di domani arriva in Italia Margaret, la secondogenita del re d'Inghilterra. La sbarcherà dall'aeroporto di Napoli, alle 16,45, l'aereo personale di re Giorgio. Ad attenderla sarà il barone Quarantotto di San Severino, del cerimoniale di Palazzo Chigi, che l'accompagnerà all'Albergo Excelsior. Subito dopo, l'indomani mattina, una lancia, posta a sua disposizione dalla Marina italiana, la trasporterà a Capri, dove si tratterrà fino al 2 maggio. Visiterà quindi Sorrento, Pompei, la costiera amalfitana. Forse esiterà di fermarsi a Ravello, per non incontrarsi con sir Stafford Cripps, il campione dell'austerity che non le ha permesso di portare con sè più delle cinquanta sterline che i turisti britannici che si recano all'estero. È certo non ci sarebbe da stare molto allegri con 110 mila lire per un soggiorno di quattro settimane in Italia. Ma dicono che Margaret non se ne preoccupi soverchiamente.

Durante il suo viaggio ella sarà quasi sempre ospite, e Margaret, con la spregiudicatezza che la distingue, ha fatto sapere che avrebbe accettato l'ospitalità che da ogni parte le è stata copiosamente offerta.

Così a Roma la principessa sarà ospite dell'ambasciatore d'Inghilterra, sir Victor Mallet, nella palazzina presso Villa Wolkonski, la palazzina che Hitler fece costruire nel [illegible] l'ambasciata inglese, come si sa, dopo la guerra, si è trasferita nei locali dell'ex-ambasciata germanica). A Firenze ella alloggerà nella residenza dell'ex-regina di Romania, sua sorella Elena di Grecia, che è zia di Elisabetta, la sorella maggiore di Margaret. A Pisa alloggerà all'Hotel Nettuno, dove già soggiornarono nel 1923 i suoi nonni, Giorgio V e la regina Maria. Poi visiterà Venezia, farà una puntatina a Stresa e passerà infine in Svizzera attraverso il Sempione.

Molte dame dell'aristocrazia romana sono in fermento. Si propongono di organizzare ricevimenti e feste in onore dell'ospite e a questo proposito hanno sollecitato da lady Mallet di inserire, durante il soggiorno romano della principessa, qui un «cocktail party», il cui colazione intima, un tè nel palazzo tal dei tali. Ma sono state deluse. Margaret ha fatto sapere a lady Mallet di non fissare nessun programma per

La principessa Margaret

la sua visita. Tutto sarà deciso al suo arrivo a Roma, secondo il suo gusto e il suo capriccio del momento.

Margaret, si sa, è un po' lo «scandalo di Londra». I puritani di lassù arricciano il naso quando apprendono che la figlia del re ha ballato a gomito a gomito con un ufficiale di [illegible] in un locale alla moda di Piccadilly. E anche a Villa Wolkonski più di un diplomatico ha fatto buon viso a cattivo gioco, quando si sono conosciute le intenzioni della principessa.

Ella ha fatto sapere chiaramente che l'aver strappato a suo padre il permesso di questo viaggio costituisce per lei una grossa vittoria; ma per carità non ci si mettessero i diplomatici a complicare le cose. Ella vuole viaggiare e vedere il nostro paese a modo suo, così come lo vedrebbe un onesto turista armato di «baedeker» e di una macchina fotografica. E magari vuole andare all'Opera, senza che le si prenoti il palco di prima fila, e mangiare a Trastevere le «fettuccine alla matriciana» e fare per via del Tritone qualche piccola compera facendo, ben inteso, i conti con le sue 50 sterline.

Anche le Case di moda hanno fatto qualche cortese pressione su lady Mallet, perchè la principessa vada a prendere visione della loro collezioni. È certo Margaret, che naturalmente non è insensibile alle belle e lussuose toilettes, capiterà durante uno dei suoi pomeriggi romani da Schubert o da Fontana: ma per il momento non può essere fissato nessun programma.

Non c'è dubbio che, malgrado tutte le sue «toilettes», Margaret vorrebbe portare in Inghilterra qualcuno dei modelli «habillés» dei sarti di via Veneto che cominciano a farsi strada nel mondo. Ma forse con le sue 50 sterline dovrà accontentarsi di acquistare, quando sarà a Venezia, qualche pizzo di Burano, o, a Firenze, una pugila florentina. Per il resto è probabile che se qualche amica ci farà avanti, Margaret non rifiuterà.

I tempi certo mutano e questa storia della figlia del re d'Inghilterra, che deve accettare ospitalità o qualche regalucci dalle amiche, non piace a più d'uno dei diplomatici dell'ambasciata inglese. Ma c'è qualcuno cui non tocca già molte altre cose. Non gli piace che Margaret vada a ballare in Piccadilly; non gli piace che la figlia del re viaggi senza un minimo di protocollo: non gli piacciono le «toilettes» di «Molineux».

p. a. p.

L'inizio del processo Brusadelli-Riva

Milano, martedì sera.

È fissata per quest'oggi alle 15 presso la prima sezione del tribunale civile di Milano, la discussione della causa intentata dal gr. uff. Giulio Brusadelli contro l'industriale ing. Giulio Riva, per la nota cessione del pacchetto azionario del cotonificio Dell'Acqua al cotonificio Val di Susa. La faccenda, che è al centro del clamoroso scandalo, è ormai sulla via della completa composizione dopo l'avvenuta riconciliazione dei coniugi Brusadelli. Oggi pertanto si presenteranno davanti al giudice Trimarchi gli avvocati delle due parti, cioè del Riva, per il cotonificio Val di Susa, e del Brusadelli, per il cotonificio Dell'Acqua. Essi chiederanno un nuovo rinvio della causa in attesa dell'accennata composizione da concludere in sede amichevole.

I PRIMI RISULTATI delle elezioni in Val d'Aosta

Si delinea la vittoria della lista D. C. - U. V.

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, martedì sera.

Con discreta lentezza, perchè gli uffici elettorali che raccolgono gli scrutini dispongono di una sola macchina calcolatrice, a mezzanotte di ieri non si avevano che i risultati parziali di 71 sezioni su 117. Si sapeva cioè che in queste sezioni si erano avuti 28.681 voti così suddivisi: 18.531 voti di liste accettate in blocco e 8150 voti di liste spezzate e cioè con nomi scelti dalle varie liste.

Ci troviamo però di fronte a una situazione particolare: i voti per le liste intere sono i voti di coloro i quali, se non erano soltanto pigri, hanno votato per una idea o per il contenuto ideale raccolto intorno al nome dei vari uomini senza discutere gli uomini stessi. I socialisti progressivi, partito di massa, hanno obbedito in massa votando senza personalismi; gli altri invece, come partigiani dell'individualismo, hanno dovuto subire le conseguenze di troppe teste messesi a pensare in direzione autonome magari indisciplinate o ribelli.

Corre voce che, come avviene nei matrimoni un po' artificiali, si sia creato un dissidio fra democrazia cristiana e Unionisti, di modo che molti unionisti avrebbero cancellato nelle schede i democristiani e viceversa, sostituendoli con altrettanti nomi oppure no.

Sembra pure che le cancellature siano principalmente a [illegible] degli unionisti e si dice che a rimpiazzarli siano stati scelti i nomi del «Raggruppamento», dove, come abbiamo scritto più volte, ce ne sono di ottimi come, per esempio, Chanoux, Marcoz, Marchiando.

Verso mezzogiorno, con il continuo affluire dei voti personali, la vittoria del D.U.V. è andata sempre più delineandosi in termini sicuri.

Per avere un'idea di quanto abbiano deciso nei finale i voti di persona, prendiamo a caso una sezione di Aosta dove il blocco socialista progressivo era in maggioranza come voti di lista, per esempio la 18ª sezione. Il risultato finale dava al blocco 5414 voti e 6744 al D.U.V. Complessivamente il D.U.V. ha avuto dal 55 al 70% dei voti personali; i suoi candidati favoriti sono Arbaney, Barthet, Bondaz, Bionaz; nel Raggruppamento sono in testa Chanoux, Marchiando, Marcoz; nel blocco socialista primeggiano Nicco, Vacher, Nouchy.

Mancano quattro paesi — Oyace, Roisan, Introd, Bionaz — i cui risultati non potranno in nessun caso spostare i termini previsti. Lo scrutinio continua.

In definitiva l'azione di don Vuillaic, intesa a combattere una battaglia per far preferire gli uomini alle liste, oasia il ragionamento alla fretta e la luce agli accecati, registrerebbe una cocente sconfitta se non fosse in se stessa una vittoria, e questa vittoria si traduce essenzialmente nell'avere indotto comunque a una cernita tra nome e nome, costringendo a discuterli coi il risultato di concentrare la scelta sui migliori.

Non altrimenti può essere soddisfatta la Bandiera d'Italia anche se non riceverà neanche un seggio, per avere portato la battaglia elettorale della Valle d'Aosta sopra un terreno chiarificatore a proposito di rapporti fra nativi e non nativi, attorno al quale tutti hanno finalmente riconosciuto una parità di doveri e di diritti: altro merito è quello di avere indotto gli annessionisti a pensiri del loro passato e a considerare il principio stesso come una vecchia merce da collocare in archivio.

Corre voce — ma è forse interessata — che l'ex-presidente del consiglio della Valle, Severino Caveri, non sia tra i primissimi.

Antonio Antonucci

La tragedia di Pont St. Martin

Uccisa dall'amante la giovane Perruchon

Movente del fatto: gelosia

Pont St. Martin, martedì sera.

L'impressione per l'efferato delitto passionale di Pont Saint Martin è enorme in tutto il paese. La tragica fine della giovane signora Palmira Perruchon in Dalle è oggetto dei commenti più disparati e le prime supposizioni che facevano pensare, anche da parte dell'autorità giudiziaria, che autore della strage potesse essere il marito della donna, sembrano dover cadere completamente.

Si è propensi a credere invece che in un accesso di gelosia e di improvvisa pazzia sia stato il Bugni Carlo, amante della giovane signora, a compiere l'insano gesto con la roncola tentando poi di recidersi il collo colpendosi con un coltello. La tragica scena è avvenuta nel silenzio della vasta desta camera dell'alloggio sito al centro del paese, ove pare che i due abbiano trascorso la notte insieme.

Il Bugni era da parecchio tempo preso da morbosa passione per la donna, la quale sembra non disdegnasse anche le cure di terzi. E' pertanto molto avvalorata la supposizione che il movente del fatto debba ricercarsi nella gelosia. Il Bugni è un bravo operaio. Egli non si era costituito una famiglia per poter mantenere la madre rimasta vedova parecchi anni fa.

La scena che si è presentata a questa donna è stata terrificante. Il corpo della Perruchon, che era stato colpito con sei colpi di roncola alla nuca e al collo, giaceva a terra in una pozza di sangue. Poco distante da lei, riverso sul pavimento, pure colpito alla nuca e al collo, si trovava [illegible] di sangue il Bugni.

La madre del giovane, dopo essersi gettata disperatamente sul corpo del figlio, usciva dall'abitazione invocando aiuto. A mezzo di autoambulanza il ferito veniva trasportato immediatamente all'ospedale di Ivrea. La salma della Perruchon è stata piantonata.

L'abilitazione provvisoria ai laureati nel '47-'48

Roma, martedì sera.

Assunte informazioni da fonte competente, l'ARI precisa che è stata concessa la facoltà all'esercizio provvisorio ai laureati dell'anno accademico 1947-48 in medicina, chirurgia, ingegneria, chimica, farmacia, architettura, veterinaria, agronomia, economia e commercio, discipline statistiche.

Il processo della "sepolta viva,,

La deposizione del maresciallo che ricevette la poveretta dopo la tremenda avventura

Milano, martedì sera.

Un pubblico enorme affolla questa mattina la terza sezione della Corte d'Assise, dove infatti si è iniziato il processo della «sepolta viva». Nella gabbia l'unico imputato era Giovanni Cornaggia, di 60 anni, proprietario di una cascina ad Agro di Cantù.

E' stato ascoltato il maresciallo dei carabinieri Pepe, presso il quale, la tragica notte del 12 marzo 1944, la redivivo, con i vestiti a brandelli, insanguinati, e a piedi nudi, sfinita dalle percosse subite e dal terrore, era riuscita a trascinarsi carponi per non essere scorta da alcuno.

Il maresciallo Pepe ha fatto una dettagliata esposizione del tragico episodio.

Il Pepe ha poi riferito un particolare che ha gettato una luce del tutto nuova sul fosco delitto ed è venuta ad aggravare la posizione dell'imputato Cornaggia. Il particolare si riferisce alle macchie di sangue trovate sulla scala dell'appartamento della cascina e che il Cornaggia diceva trattarsi di gocce di una vernice che aveva preparato lui nei giorni precedenti per alcuni pali del pollaio. Ma la moglie del Cornaggia, ossia la Faciglia, interrogata poi dal maresciallo Pepe, disse che si trattava di macchie di sangue causate da una gallina uccisa il giorno prima.

Nonostante che il Pepe avesse raccomandato alla Ferruglia di lasciare intatte le macchie perchè avrebbe voluto farle analizzare, quella, non appena i carabinieri si allontanarono con il Cornaggia tratto in arresto, provvedeva a lavarle facendole scomparire completamente; cosa che la Faruglia deve aver fatto indubbiamente per allontanare ogni ulteriore sospetto di complicità del Cornaggia nel truce episodio.

D'altra parte, secondo l'impressione del Procuratore generale, dott. Neri, il Cornaggia non può essere assolutamente estraniato dal fatto; e la sua colpevolezza, dopo la deposizione del maresciallo Pepe, apparirebbe quanto mai evidente anche se indiretta.

Umberto a Londra per l'eredità paterna

Londra, martedì sera.

L'ex-re Umberto visiterà quanto prima la capitale britannica per liquidare l'eredità lasciatagli in Gran Bretagna dal padre, valutata ad un milione 533.287 sterline, dedotte le tasse di successione.

Il grosso del patrimonio pare sia investito in Buoni del Tesoro, e si ha ragione di credere che rimarrà investito in Gran Bretagna. Resta peraltro da vedere se e in quale misura il governo italiano si opporrà a che le autorità britanniche consegnino l'eredità paterna a Umberto, in quanto i beni dell'ex-re sono, ai termini della Costituzione, soggetti a confisca.

Il governo di Londra, consultato sulla convenienza della visita di Umberto, pare in un primo tempo abbia taltato ad accordare il proprio consenso, in quanto non voleva dare adito a sospetti, in Italia, di tollerare o fomentare in suolo inglese complotti monarchici. L'ambasciata di Gran Bretagna a Roma pare tuttavia abbia avvertito il Foreign Office che tali timori sono infondati.

Si ha perciò ragione di ritenere imminente la visita a Londra dell'ex-re d'Italia, durante la quale l'ex-sovrano si asterrà naturalmente da qualsiasi manifestazione di carattere politico.

L'attore Dana Andrews colpito da grave malore

Hollywood, martedì sera.

Il noto attore cinematografico Dana Andrews è stato colto ieri da grave malore mentre si trovava in uno stabilio della Casa «Universal».

Trasportato all'ospedale, i medici hanno notato che egli aveva più di 40° di febbre, ma non si sono ancora pronunciati sulla diagnosi.

CRONACA CITTADINA

Bilancio di una Mostra

Il primato nella moda

Nessuno, che non l'abbia sperimentato, può rendersi conto di quanto sia imbarazzante far colazione con mezzo miliardo fra i piedi. E' peggio della gotta. Ho avuto modo di notarlo al Valentino, osservando un gioielliere depositore, che, dopo il «si chiude», arrotolava spaghetti fra i rubbi della forchetta guardando non a questa ma ai suoi piedi; tagliava risolutamente e nervosamente la bistecca non coll'occhio al piatto, ma concentrando la sua attenzione flessemente, maniacalmente, sulla valigetta di cuoio di Russia immobilizzata nella stretta spasmodica fra il piede destro ed il sinistro; e la stretta doveva essere frutto di uno sforzo fisico tale da lasciarmi adito di notare, alla para Colmar conclusiva, che le ginocchia di quel signore vibravano in un tremito sbalorditivo, convulso, laddove lo bestemmie sperperate accavallava la mia gamba sinistra sotto la tavola.

Quel mezzo miliardo di zaffiri, rubini e diamanti se n'è tornato a Milano dopo il «si chiude».

Il quale «si chiude» è giunto troppo presto, osservano molti: stupenda Esposizione, ma

... rose, elle a vécu ce que vivent les roses.

A questa obiezione non v'è che da rispondere che le esposizioni dichiarate internazionali obbediscono ad un calendario internazionale e fruiscono di termini fissi internazionalmente concordati in preventive stipulazioni.

Che ne pensa il Comitato organizzativo? Ottimo successo, non esitano a dichiararsi personalità che ne fecero parte.

Analizziamo rapidamente qualche cifra, a prestiamo la nostra attenzione alla loro concisa eloquenza. Duecentoquarantaseimila sono stati i visitatori. Grosso modo cancelliamo che, di questi, duecentomila siano torinesi. E osserviamo subito che la cittadinanza ha risposto largamente all'aspettativa del comitato organizzativo, ma non larghissimamente.

Lo stupendo parco del Valentino non ha l'accesso agevole da tutti i quattro punti cardinali della città. Si osserva che l'impiego di due tramvai per l'andata e di altrettanti pel ritorno implica dispendio e disagio, e ci si meraviglia che non si sia ritornati, per la circostanza, a ripristinare il servizio sussidiario di autopullmann, lungo l'asse-cartesiano percorso Stazione Susa-Piazza Castello-Valentino, che diede tanto buona prova durante il Salone dell'Automobile. Si vorrà tener conto di questo desiderio del pubblico in occasione di altre Esposizioni già indette?

Durante un lungo colloquio con due esponenti dell'industria tessile inglese siamo stati lieti di notare la loro sorpresa per aver trovato al Valentino una chiara documentazione della inespettata nostra perfezione tecnica nell'industria tessile. Nel padiglione centrale hanno riconosciuto: «qui siamo alla pari»; nel salone sottostante di fronte allo stampaggio, hanno francamente osservato: «qui ci, battete». Ritenevano che la preparazione chimica della fibra tessile, secondo recentissime scoperte, (sale da accordare alla fibra stessa la qualità dell'elasticità propria della lana, inalterabile vuoi in rapporto al calore solare), fosse una primizia che avrebbe avuto il suo battesimo nel prossimo maggio all'Esposizione industriale di Londra. L'han trovata qui. Lo stand che presentava tale prodotto era costato dodici milioni.

E parliamo anche della Moda, fiore delicato e vivace di questa aiola primaverile che fu l'Esposizione del tessile e dell'abbigliamento. Finezza, buon gusto, intelligenza, par essere sintetici. La haute couture francese non si è presentata: al bivio fra l'Esposizione di Torino ed il Maggio fiorentino ha scelto come palcoscenico Bobolì in luogo del Valentino.

Ma non ritenismo che Torino, in virtù d'un superato decreto di altri tempi, intenda divenire, o peggio, si illuda di essere la città universale della Moda, e crediamo debba sentirsi paga del riconoscimento tributatole di «città del buon gusto». Vi sono situazioni tradizionali di mercato che non si danno/cono con decreti legge: Amsterdam per i diamanti, Lipsia per le pellicce, Norimberga pei giocattoli, Parigi per la moda: lottare contro queste situazioni tradizionali sarebbe per Torino scientificamente vano. Qui si favora sodo, molto e bene. I risultati si vedranno col tempo.

Concludiamo il nostro breve commento augurando che la nobile rassegna del lavoro nel campo specifico del tessile e dell'abbigliamento ha colto la palma del successo pazientemente ricercato ad ambito e che si è qui seminato con larghezza nel campo dell'industria e del commercio.

Rupignè

Al convegno di studi viticoli

Il convegno di studi viticolo-enologici è stato inaugurato stamane a Palazzo Madama. Discorsi sono stati pronunciati dall'on. Casalini, dal prof. Allara, rettore dell'Università, dal conte Marone Cinzano, dal prof. J. Branas direttore delle ricerche viticole alla scuola nazionale di agricoltura di Montpellier, dal professor avvocato Olivero presidente dell'accademia di agricoltura, dal professor Galbiano direttore dell'istituto di coltivazione arborea presso la nostra Università e da rappresentanti dell'industria.

Aderenti al convegno, che presiede il corso di specializzazione istituito con la fondazione - Alberti Marone Cinzano - sono giunte numerose, fra queste quelle dell'on. Brusasca e dell'Alto Commissario per l'alimentazione.

Nel pomeriggio alle Facoltà di Agraria il prof. Branas svolgerà il tema: «Il problema della selezione e del controllo del materiale viticolo» e il prof. Cosmo dell'Università di Padova parlerà su «La costituzione florale come elemento di fertilità del vitigno».

Gli effetti della pioggia

Ritorna la normalità nella produzione dell'energia elettrica

Piove, quasi senza interruzione, da oltre ventiquattro ore. Ed è una pioggia calma tranquilla, proprio quella che si attendevano contadini ed elettrotecnici. Ha portato un senso di ristoro in città e un'impressione di salvezza nelle campagne, dove il grano inglallivo nei solchi stentato e misero. La temperatura è scesa notevolmente.

L'ufficio meteorologico ha comunicato che alle 8 di stamane erano già caduti sulla città oltre trenta millimetri di acqua. Ma Torino è stata finora una delle zone meno piovose. Nella valle di Susa e nel Canavese sono stati raggiunti i 36 millimetri. Alte medie sono pure state toccate nelle altre zone del Piemonte.

Lungo l'arco alpino, oltre la quota 2500, è scesa la neve. Stamane precipitazioni nevose anche sui duemila metri.

La pioggia ha finalmente risolto la crisi che esisteva gravissima nella produzione dell'energia elettrica. Le prime precipitazioni si sono avute venerdì sera in Val d'Aosta e in Val di Susa. I bacini delle numerose centrali disseminate in queste zone sono ora completamente riforniti di acqua. Le turbine potranno riprendere a girare nel modo normale. La neve caduta a Gabiet e Colliet assicura già fin d'ora per l'estate prossima una abbondante produzione di energia elettrica. Sensibile beneficio hanno anche avuto le centrali fluviali — come Hône e Cimena — in quanto i fiumi hanno accresciuto di molto la loro portata.

Come risultato della migliorata situazione nella produzione e distribuzione di energia elettrica, stamane in città è stato aumentato il numero dei tram circolanti. Tuttavia le vetture, specie nelle ore di punta, sono state assai affollate, anche perchè gli operai hanno dovuto rinunciare alla bicicletta per recarsi al lavoro. Fin da sabato i filobus hanno sostituito gli autobus provvisori che portavano all'Aeronautica, a Cavoretto e al Nichelino e le linee 12, 23, 41 hanno ripreso il percorso normale.

★ BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima 14,9; minima 11,2; umidità 92 %; ore 8 di stamane 11,4; pioggia mm. 31. — Previsioni: Su tutta la regione perdura tempo cattivo. Piogge più intense sul settore nord-occidentale. Qualche schiarita pomeridiana sul basso Piemonte. Temperatura in diminuzione.

Macabra scoperta nei locali della Silca

Trovato cadavere in ufficio tre giorni dopo la morte

L'industriale doveva recarsi sabato a Biella: stamane il fattorino lo trova morto in via Ettore De Sonnaz 14

L'industriale Giuseppe Norberto Bozzalla di 67 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 21, e titolare della ditta S.I.I.n.a., è stato trovato morto stamane nel suo ufficio di via Ettore De Sonnaz 14. Il cadavere è stato esaminato da alcuni sanitari e dal medico municipale. Nonostante il lungo consulto, non è stato possibile determinare le cause della morte. E' quindi stato ordinato il trasporto della salma all'istituto di medicina legale del Valentino per la perizia necroscopica.

L'industriale aveva lasciato la casa fin da sabato scorso. Doveva recarsi a Biella, dove ha un'altra ditta. Prima di partire era passato nei suoi uffici di via Ettore De Sonnaz per prendere alcuni documenti e per il disbrigo di pratiche arretrate. Era solo, perchè tutti gli impiegati e i fattorini erano usciti fin da mezzogiorno e non sarebbero tornati fino a stamane, perchè anche la giornata di ieri era considerata festiva.

Nessuno domenica e lunedì si preoccupò di Norberto Bozzalla. I familiari erano certi che fosse a Biella e vi fosse trattenuto per i suoi affari. Nella cittadina d'altra parte si pensava che l'industriale avesse rimandato l'incontro a oggi, dopo la feste. Egli invece giaceva cadavere nel suo ufficio.

La verità venne scoperta solo stamattina. Alle 8,30 un fattorino si recò negli uffici di via Ettore De Sonnaz per la pulizia. Trovò la porta chiusa. Cominciò il suo lavoro, come il solito. Quando giunse nello studio dell'industriale: la terribile scoperta.

Il Bozzalla giaceva su un divano, completamente vestito, supino, con un braccio che gli pendeva inerte. Con la mano pareva appoggiarsi al pavimento. Fu subito data l'allarme. Accorsero alcuni inquilini e la portinaia della casa; poi fu avvertito il medico di famiglia, che abita nella stessa casa del Bozzalla. Egli constatò che la morte risaliva ad almeno 48 ore prima. Avanzò l'ipotesi che la causa della morte fosse dovuta ad aneurisma. Giunse intanto sul posto anche il medico municipale, che, fatte alcune riserve, ordinò che il cadavere venisse sottoposto all'esame necroscopico.

La portinaia è stata l'ultima persona che ha visto il Bozzalla, sabato pomeriggio alle 16,40. E' quindi probabile che il decesso sia avvenuto nella stessa sera di sabato. Sulle cause precise della morte stabilirà il referto dei periti dell'istituto del Valentino.

Una vecchia pretende di essere avvelenata

Una vecchietta, Maria Combe, di 66 anni, residente a Vitò, è stata trovata ieri mattina, spaurita e piangente, in via Cibrario da due agenti della P. S. San Secondo. Portata in Commissariato la Combe raccontava una storia che li per li apparve inverosimile.

«Ieri giovedì — ha dichiarato la vecchia — mi recavo a piedi, da Vitò, mio paese di residenza, a Madonna per comprare del vino che bevo a Madonna costa 17 lire in quanto che al mio paese. Ne comprai un litro e tornavo. Sono quattordici chilometri tra andata e ritorno. Risparmiavo ed ora un vino ottimo. L'ultima volta, però, mi dileguò del veleno».

La vecchietta a questo punto alzava gli occhi rossi, febbrili, sul volto del funzionario che l'interrogava quindi tirava da una borsa di stoffa un fiasco sparagliato.

«Ecco qui il veleno! Sono venuta apposta a Torino per farlo analizzare dai dottori. Un viaggio lungo lungo. E quando mi sono trovata in mezzo alla casa tanto alta, tra le automobili e i tram, mi sono spaventata e non ho più trovato i dottori. Ma il veleno è qui, lo assaggi e morirà».

Al funzionario non occorreva altro per capire che si trovava di fronte ad una povera demente. Dopo avere verificato la sua identità la fece ricoverare in una clinica in attesa che i parenti venissero a riprenderla.

FURTI. — La S.I.P. ha denunciato un furto di 460 metri di treccia di rame asportati in corso Belgio: danno 110 mila lire.

■ Tre sconosciuti hanno rubato a Jolanda Deco pelli e valige per oltre un milione di lire. I ladri sono fuggiti a bordo di una Aprilia targata TA-6439.

Coniugi feriti in uno scontro d'auto

Riceviamo da Genova:

Un grave investimento si è verificato ieri in via Felice Cavallotti fra una Fiat 500 targata TO 90819 e una 1100 targata Piacenza 13305. La «Topolino», condotta dall'impiegato Isidoro Aldo Luigi Faletti fu Giovanni, abitante a Torino in via Palmieri 26, e sulla quale viaggiava pure la moglie, Maria Schiappacasse fu Marco, uscita da una strada secondaria e portatasi verso un lato della via, si scontrava con la 1100 guidata dal cliente Carlo Podestà, dimorante a Piacenza.

Nell'urto le due auto subivano seri danni e gli occupanti la Topolino rimanevano feriti: il Faletti riportava contusioni e escoriazioni al capo, guaribili in 90 giorni; la moglie ferite al capo, frattura del braccio sinistro e contusioni varie con sospetta lesione ossea. La signora è stata ricoverata all'ospedale di S. Martino con prognosi di 40 giorni.

Una ragazza di 18 anni fuggita dalla famiglia

Un'altra giovane ragazza è fuggita da casa. Si tratta di tale Vanda Mantelli di 18 anni, abitante in via Castelnuovo Nizza Lanze 16. Si ignora il motivo preciso per cui ha abbandonato la famiglia. Pare che fosse fidanzata con un giovane napoletano. Le ricerche, protratte per cinque giorni, non hanno dato finora alcun risultato.

Curiosa vertenza fra collezionisti

Capelli di Napoleone venduti per tre milioni

A Parigi ora si controllerà se il prezioso cimelio è effettivamente appartenuto a Buonaparte

In questi giorni a Parigi periti di alto valore stanno accuratamente una ciocca di capelli portata loro da un torinese, il dottor Giulio Ciccardi, di 61 anni, abitante in corso Umberto. Non si tratta certamente di una comune ciocca di capelli: a Parigi si deve dare un giudizio definitivo in base al quale si saprà se quei capelli sono appartenuti a Napoleone Bonaparte o se il Ciccardi è stato truffato di una somma che si aggira sui tre milioni. Il Ciccardi aveva comperato il prezioso ricordo da un individuo che all'ora stato presentato in società come industriale francese possessore della maggioranza azionaria di un grande complesso metallurgico di Marsiglia: Jean Pierre Leduoy de Coln. Costui gli aveva assicurato di averli acquistati a sua volta da un antiquario parigino noto conoscitore di collezionismi di ogni mondo. Il Leduoy, in un primo momento non aveva voluto aderire alle richieste del Ciccardi, possessore di una rara e completa collezione di cimeli napoleonici. In fine aveva ceduto alle insistenze ed aveva accettato la [illegible] lo stesso Ciccardi aveva offerto.

Concluso l'affare il compratore aveva fatto costruire per il nuovo «pezzo» una speciale teca ed aveva invitato amici ed intenditori per mostrare loro il restauro ciennelle. Fu appunto durante una di queste visite che si verificò il fattaccio.

Un professore di storia, infatti, faceva notare al proprietario del piccolo museo che già nel 1920 aveva sentito parlare di una ciocca di capelli di Napoleone. Allora se ne erano occupati pure i giornali ed anche il professor Marro aveva dato un suo giudizio sulla questione: si trattava di capelli del grande Corso, la cui autenticità era stata messa in dubbio. Le parole del professore furono una doccia fredda per il Ciccardi. Suo primo atto fu di cercare immediatamente il francese per avere ulteriori spiegazioni e maggiori garanzie. Ciò rispose che l'industriale era partito per l'Indocina e che non sarebbe tornato che alla fine dell'anno. Questo particolare rese più attenti i sospetti. Tormentato dall'incertezza il povero si recava allora a Parigi ove nel museo del Louvre sono conservati parte dei capelli di Napoleone. E là si è rivolto appunto a degli esperti che confronteranno i fine cimoli dovranno dire se il collezionista torinese ha speso bene il suo denaro.

Un'inchiesta, condotta da un'agenzia privata della nostra città, ha stabilito nel frattempo che il Leduoy è persona di assoluta fede e ancora per cui sembra da escludere trattarsi di truffa volontaria.

Dopo due mesi di ricerche nei bassifondi

Frammenti di mastice denunciano un malfattore

Un magazzino era stato svaligiato con arte diabolica, ma la polizia scientifica riuscì ad individuare il maggiore responsabile

I tecnici della polizia scientifica della Questura torinese hanno risolto un enigma che li ha tenuti in fecerco per circa due mesi. Verso la fine del mese di febbraio, ignoti ladri penetrarono in un negozio di mercerie di via Valperga Caluso e ne asportarono materiale per circa seicentomila lire: lanzette, coperte, tovaglie e pizzi di un certo pregio. Un furto in complesso dell'apparenza assai banale, ma che presentava invece, ad un esame più attento, caratteri alquanto misteriosi.

Infatti la «Mobile», che iniziava subito le indagini, constatava un fatto strano: tutte le aperture che potevano immettere nel negozio risultavano accuratamente chiuse, come lo erano state dal proprietario la sera prima del furto, nè presentavano la minima traccia di effrazione. Inoltre tutti gli usci erano, come al solito, collegati ad un sistema di segnalazione elettrica, e, pur risultando l'impianto in perfetto grado di funzionare, nessun allarme era stato dato durante la notte.

Sembrava insomma che i ladri avessero potuto entrare nella bottega ed uscirne senza lasciare alcuna traccia, e senza che fosse possibile immaginare quale via avessero seguito.

Una prima spiegazione si aveva quando alcuni frammenti di mastice venivano rinvenuti ai piedi d'una finestra. Un più accurato esame rivelava finalmente che si era sulla buona strada: un vetro era stato asportato con ogni cautela e rimesso perfettamente a posto ad operazione compiuta. Il ladro era passato evidentemente nell'apertura lasciata momentaneamente libera, ed appunto per ciò doveva essere di corporatura piuttosto esile. Il caso, unitamente alla abilità degli investigatori, portava alla sua scoperta.

Nel corso di una retata effettuata a Porta Palazzo, era stato fermato, tra gli altri, un pregiudicato per furti con scasso. Tuttavia questa volta nella risultava a suoi carico, e già stava per essere rilasciato, quando una insolita scoperta segnava la sua condanna. Durante la perquisizione personale di rito, un frammento di mastice veniva scoperto in uno dei risvolti dell'abito, e richiamò l'attenzione della polizia scientifica su quegli altri frammenti trovati nella mercerie saccheggiata. Il fermato fu messo alle strette, ma si ostinò in proteste di perfetta innocenza. Tuttavia i suoi dinieghi non durarono a lungo: sul volto del negozio vennero scoperte, malgrado il tempo trascorso, impronte digitali che risultavano essere la sua. In una perquisizione effettuata nel suo alloggio è stata trovata ancora parte della refurtiva.

Una vecchia pretende di essere avvelenata

Una vecchietta, Maria Combe, di 66 anni, residente a Vitò, è stata trovata ieri mattina, spaurita e piangente, in via Cibrario da due agenti della P. S. San Secondo. Portata in Commissariato la Combe raccontava una storia che li per li apparve inverosimile.

«Ieri giovedì — ha dichiarato la vecchia — mi recavo a piedi, da Vitò, mio paese di residenza, a Madonna per comprare del vino che bevo a Madonna costa 17 lire in quanto che al mio paese. Ne comprai un litro e tornavo. Sono quattordici chilometri tra andata e ritorno. Risparmiavo ed ora un vino ottimo. L'ultima volta, però, mi dileguò del veleno».

La vecchietta a questo punto alzava gli occhi rossi, febbrili, sul volto del funzionario che l'interrogava quindi tirava da una borsa di stoffa un fiasco sparagliato.

«Ecco qui il veleno! Sono venuta apposta a Torino per farlo analizzare dai dottori. Un viaggio lungo lungo. E quando mi sono trovata in mezzo alla casa tanto alta, tra le automobili e i tram, mi sono spaventata e non ho più trovato i dottori. Ma il veleno è qui, lo assaggi e morirà».

Al funzionario non occorreva altro per capire che si trovava di fronte ad una povera demente. Dopo avere verificato la sua identità la fece ricoverare in una clinica in attesa che i parenti venissero a riprenderla.

FURTI. — La S.I.P. ha denunciato un furto di 460 metri di treccia di rame asportati in corso Belgio: danno 110 mila lire.

■ Tre sconosciuti hanno rubato a Jolanda Deco pelli e valige per oltre un milione di lire. I ladri sono fuggiti a bordo di una Aprilia targata TA-6439.

Una sensazionale truffa con inserzioni pubblicitarie

Promettevano a tutti i giovani una magnifica carriera artistica con lavoro sicuro presso le maggiori case cinematografiche

Un nuovo sistema di truffe è stato escogitato da alcuni abili individui, che — secondo i primi dati della polizia — devono aver trattato ingenti guadagni. Le indagini sono estese in molte città d'Italia settentrionale. L'inchiesta è ora in pieno sviluppo: è certo che i risultati provocheranno grande scalpore ed avranno ripercussioni assai vaste.

I nuovi truffatori si servono delle società pubblicitarie e, introfulandosi fraudolentemente fra gli onesti inserzionisti, sfruttano senza ritegno il disperato desiderio di gente che cerca il modo di riuscire nella vita o di migliorare la propria posizione. Essi hanno fatto ricorso alla pubblicazione su diversi quotidiani di alcuni avvisi economici redatti tutti in base ad una formula molto strana: «Si accettano giovani sino ai 25 anni per rivista, cinema, prosa, incisioni artistiche, lancio sicuro, collegamento con case produttrici romane e grandi compagnie. Inviando lire 1250, si riceve fascicolo-istruzioni e indirizzi. Contro lire 5000 per rimborso spese invito immediate prove nei nostri studi».

E' logico che a questi annunci abbiano risposto centinaia di persone, che per un attimo si sono illuse di aver scoperto il sentiero battuto dalla fortuna. Che cosa sono infatti un migliaio di lire a anche cinquemila di fronte alla speranza che quelle parole fanno nascere? Di tutti coloro che scrissero però nessuno ricevette quanto era stato promesso. Calcoliamo che soltanto 200 persone abbiano inviato la prima somma richiesta dall'annuncio, l'ignoto inserzionista dovrebbe aver ricevuto 200.000 lire; con la seconda richiesta ha raggiunto facilmente il mezzo milione.

Naturalmente i truffatori si nascondono tutti sotto un falso nome. E per maggior sicurezza fanno scrivere fermo-posta. Finora la polizia è sulle tracce di uno dei misteriosi inserzionisti. Si tratta di un giovane laureato, caduto in una situazione economica piuttosto disagiata. Fece pubblicare l'annuncio su due diverse riviste. Ricevette non meno di 500 lettere di risposta. Andava a ritirarle alla posta con una valigetta e una cartella. Non rispose ad alcuna; e non ha mai avuto intenzione di farlo.

Le indagini continuano perchè pare che il giovane abbia usato lo stesso mezzo in altre città.

Echi di cronaca

PREZZI ULTRARIBASSISSIMI DELLE SCARPE per uomo alle tre mila occasione per lavoratori 600; bimbe da 1000 a 2000; donna da 600 a 2000; di vero serpente 3000; sandali di pelle bambini e ragazzi da 900 a 800; per donna e uomo da 400 a 1000. Questi prezzi si trovano solo alla Cooperativa-Calzature, via Cottolengo 23. Ricordate via Cottolengo 23.

LE CALZE NAYLON a L. 650 produzione Monticalini, soltanto da Delle Rocca, via Nizza 26 e via Cesare Lombroso 26, telef. 64-040. Tutti i tipi di calze, maglierie, biancherie per uomo e donna, a prezzi d'ingrosso nella vendita al dettaglio. Sconto ai rivenditori.

TUTTI GLI IMPERMEABILI DA GLOBEMOLAND. La sola casa specializzata. Ultima creazioni modelli per signora. Torino, piazza Carlo Felice 67.

MOBILI SENZA ANTICIPO, via Montevideo 4, vende a privato rateal mente. Tr. 11 e 41 Merc. nuovi.

WELL-MET macchina da cucire di marca. Garanzia. Concessionario Augusto Bosco v. C. Alberto 18.

Per una donna malata

Una povera donna, malata di cancro, ha sperimentato una cura ormonica che le ha recato grande sollievo. Prima di morire, ci rivolge ai lettori per trovare il modo di continuarla. Si tratta di Regina Spisso, abitante in piazza Montebello 40.

Il giorno 24 aprile, lasciato da inesorabile morbo, chiudeva il suo ciclo terreno in Roma il

Dottor Edoardo Roffi

Luigi Einaudi, che lo ebbe per lungi anni fedele al suo fianco, ne dà commossa partecipazione.

CURA RICOSTITUENTE DEL

PROTON

Le principali indicazioni di questa cura sono:

LE ANEMIE

di qualsiasi natura ed in particolare l'anemia dei bambini, meglio nota sotto il nome di linfatismo;

l'anemia degli adolescenti e specie la clorosi delle giovinette;

le anemie tossiche, post-infettive e post-emorragiche

L'ESAURIMENTO NERVOSO

da sovraccarico mentale, negli studenti, uomini d'affari, intellettuali; da debilitazione organica quale si verifica nelle donne dopo il parto e sopratutto dopo allattamento protratto.

LA DEBOLEZZA E IL DEPERIMENTO ORGANICO

conseguenti alle malattie e particolarmente alle malattie infettive epidemiche dell'infanzia (morbillo, scarlattina, pertosse, ecc.), e alle malattie debilitanti in genere (tifo, malattee, influenza e sue complicazioni, polmoniti, ecc.).

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO (TORINO)

Gli

BOLOGNA MILANO — TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO V. CERNAIA 16 TEL. 46193
STOFFE - ARREDAMENTI
TAPPETI - TENDAGGI

STABILIMENTO MONVISO
Corso Unione Sovietica, 78
Concessionario CARBURATORI
WEBER
L'assistenza ai Clienti, viene effettuata anche il sabato pomeriggio.

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque TORINO

SIEMENS RADIO

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI METRI-COLLIMI-MICROMETRI G. ALLEMONO
PREZZI DI FABBRICA

A giorni al
TORINO
3 mesi
Betty Grable
John Payne
Victor Mature
nel film più divertente della stagione
Baci
carezze...
e pugni
Presentazione Manderfilm

IN NOME DELLA LEGGE

LUX
TOTO' - TARANTO
WANDA OSIRIS
DAPPORTO
CAMPANINI
trionfano nel film «LUX»
i POMPIERI di VIGGIU'
Le più belle donne d'Italia
Le risate più elettrizzanti

CINE TORINO
continuano con grande successo le repliche di:
AVVENTURA A VALLECHIARA
con i comicissimi
CRIK e CROK
Segue: Corsa
PARIGI-ROUBAIX

VITTORIA
OGGI
COOPERATIVA ESERCENTI CINEMATOGRAFICI ITALIANI

Joan CRAWFORD
Fredric MARCH
PECCATRICI FOLLI
Ruth HUSSEY
Rita HAYWORTH
John CARROLL
Bruce CABOT
Diretto da George CUKOR

TEATRO ALFIERI
DOMANI
LIA ZOPPELLI
LIA ORIGONI
VERA WORT
in
"TIREMM INNANZ,,
Rivista musicale in 2 tempi di SPILLER e DANDEGO
Musiche originali di GIORGIO FABOR

Domani all'AMBROSIO

ADLAN AHERNE - RITA HAYWORTH - GLENN FORD
tre interpreti eccezionali in un film d'eccezione
SEDUZIONE

Domani al Cine ARISTON
Un film che vi farà vivere come in un sogno:
Una notte a Broadway
Alice FAYE - Betty GRABLE - John PAYNE
Distrib. 20th CENTURY FOX

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Il gallo parlante - 17,20: Al nostri ordini - 18: Italia Flora di Milano - 18,30: Quintetto d'archi - 19,10: Musica operistica - 19,30: Il contrappunto - 20: Giornale - 20,30: Le inchieste del Commissario Maffei. G. Simenon: «Il soliloquio della cameriera nel lago» - 21,05: Dal S. Carlo di Napoli: «Margherita da Cortona», balletto in un prologo e 3 atti, musica di L. Rocco; dirige l'autore. Dopo l'opera: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 17: Italia Flora di Milano - 17,30: Orchestra da camera - 18,30: Canzoni italiane - 19,15: Solisti celebri: Alexander Brailowsky - 19,40: La voce dei lavoratori - 19,45: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,25: «Sonno di sera», di G. Calcara - 20,45: Orchestra Cetra - 21,15: Concerto sinfonico - 22,10: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime.

SPETTACOLI

ARISTON
HENRY FONDA
JOAN BENNETT
in
RICHIAMO DEL NORD
SUCCESSO

ASTOR
Un film che si vede volentieri
LA VITA E' NOSTRA
(Claudia and David)
con Dorothy Mc GUIRE
Robert YOUNG

DORIA
La brillantina
MARIA MONTEX
e Jon HALL
sono gli interpreti ideali del lacchezzissimo
COBRA

Riduzioni E.N.A.L. — Nazionale, Olimpia, Titania, Massimi, Astra, Hollywood, S. Carlo, Adua, Sociale, Ducale, Colosseo, Speria, Lagotto, Eridano.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. prosa Tofi Dal Monte-Stavaggio: ore 21 L'imbrigliato de resto» (Un ubriaco per beffa) «I recini da festa» (Gli orecchini da festa) di E. Salvatico. **Alfieri:** ore 21 Comp. Besozzi-Tabody «Tiremmo innanz» serata in onore di N. Besozzi. **Teatro Nuovo:** ore 21 seconda di «Italiana in Algeri» di G. Rossini. Ma Serettoni con G. Simionato.

Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 42-623): 17 e 21.2 Allegrini e i suoi solisti; cantano Lelia-Mascolo. **Le Parrocchie** (via Golto 10): Danze Attrazioni, Orchestra Locchi.

Colombia Danze (via Golto 5 bis): Dopolavoro. Numeri di attrazione. **Verde Luna Danze** (v. Cobetti 11): Danze Attrazioni. Quart. Armony. **Augustus Dancing:** 16-2 Arte varia Sala Gaudio Gabbi: ore 16 e 21. **Ristorante S. Carlo:** Danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Questa donna è mia (Spencer Tracy e Judy Lamarr). **Ariston:** Richiamo del Nord (Henry Fonda e Joan Bennett). **Astor:** La vita è nostra (Dorothy Mc Guire, Robert Young).

Cors: Passaggio a Nord-Ovest (Spencer Tracy e Robert Young). **Doria:** Cobra (Maria Montez, Jon Hall e Sulfo); technicolor.

Luxi: I pompieri di Viggiù (Totò, Tarantu, Dapporto, Wanda Osiris e Carlo Campanini).

Metro-Cristallo: Esther Williams, Van Johnson nel technic. «Luna scarsa miste, Matin, 10,50 L. 133. **Nazionale:** La legione dei condannati (D. Powell). Orchestra Rex Stewart in «Torino in liquidazione» Bacco 4 Monferrini 14.15, 21.10. **Torino:** Avventura a Vallechiara (Crik e Crock); segue corsa Parigi-Roubaix. Apertura ore 14. **Vittoria:** «Peccatrici folli» Joan Crawford, F. March, R. Hayworth.

Alessandro: Il verdetto (Ray Milland e Florence Marly). **Algi:** Orchidea Bianca. **Augustus:** L'eterna armonia (Merle Oberon, Cornel Wilde, Mapi). **Faro:** Torna a casa Lassi! (Lassie, M. Mc Dowall, D. Crisp). **Hollywood:** La via della città. **Ideal:** L'eterna armonia (Paul Muni, Merle Oberon, Cornel Wilde). **Lamarmora:** «Croce di fuoco». **Massimo:** In giro con due americani (William Bendix, R. Walker). **Nazionale:** La via della città. **Principe:** Amanti immortali (Joan Crawford); segue Disney n. att. 22. **Statuto:** La via della città.

Astri: «Il gladiatore Timberlane». **Cignon** (ex-Gl. Cesari): «Benvenuto straniero» Crosby e Rivista. **Olimpia:** Rivista stelle. **Paramount** P. Nuova: Ritorno senza fine. **Regina:** Guida sposa (V. Taraboy) **Romano:** «Avventura Bombaro riv. Ferrero ore 16.30 e 21.15. **Santissa:** Giorgio sei grande!

Superga: Famiglie di signore. **Imperiale:** Segreto D. Giovanni. V. Vinzaglio: La fuga Bogart-Bacall. **Ellisse:** Bellezza al bagno (tecnic.). **Frejus:** «Luna di miele perduta» **S. Paolo:** Desperados (technicolor).

Corallo t. 80-521: sp. 19 Augusta Spica (A. Magnani, E. De Filippo). **Dora:** Piccolo mondo antico. **Radium:** Tragedia Silver Queen. **V. Venetor:** Anime in delitto.

Astra: Tigre del Rumaon (Sabù). **Excelsior:** Arrivederci papà. **Manzoni:** Magnifici bambola (G. Rogers); Ciclone contro Zorro. **Odeon:** La chiave di vetro (Ladd). **Star:** Piccole volpi (Bette Davis).

Agua: Cervello Frankestein; Var. **Aurora:** Predoni della montagna. **Brassia:** Gianni Pisotto detectives **Partino:** Questo mondo è meraviglioso. - Varietà Vongi-Alberti. **Palagna:** Arrivederci papà (Rechi) **Sociale:** Agguato sul fondo (tech.).

Cabiria: Tutti lacciarono la spoa. **Colosseo:** Avventura in Brasile. **Italia:** Fantasma e Sig.ra Muir. **Moderno:** «Kathrina» e «I cavalieri dell'uragano» (2 films). **Piemontese:** Il giudice Timberlane. **Speria:** Fiamme nella jungla.

Apollo: Dumbo elefante volante (cultori); Fiamme sulla Sierra. **Doria:** Anni difficili (Giroiti). **Edera:** Proibito rubare (50 scioperati); Il venditore solitario, 2 Rim **Lucento:** Saratoga (Gary Cooper). **Roma:** Il primo dei pochi.

FINALMENTE A TORINO!
LA CITTADELLA
Il capolavoro del grande regista
KING VIDOR
che ha dato vita sullo schermo a personaggi e vicende del scelto romanzo di A. J. Cronin.

Come a voto «La cittadella» è il romanzo che vanta il maggior numero di lettori in tutto il mondo i due protagonisti sono ingegnosi affiatati con trascinante ardore da
ROBERT DONAT
ROSALIND RUSSELL
Una coppia ideale della passione amorosa e nello struggente conflitto dei sentimenti.
LA CITTADELLA
è una grande esclusività della Manderfilm.

TEATRI

Teatro Alfieri. — Stasera ore 21 ultima rappresentazione della Compagnia per la serata in onore di Nino Besozzi con la commedia «Il suo alunno» di G. Mosca. Domani mercoledì debutto della Compagnia di Riviste musicali con «Tiremm innanz», rivista musicale in 2 tempi di Spiller e Dandego, musiche di G. Fabor.

Teatro Nuovo. — Questa sera alle ore 21, seconda rappresentazione dell'opera «Italiana in Algeri» di G. Rossini diretta dal M.o Berrettoni con G. Simionato. Prenotazione e vendita biglietti presso il salone «La Stampa» di via Roma angolo via Berthollet. Ingaggiamento all'inizio e garantito alla fine dello spettacolo il servizio tranviario.

Teatro Carignano. — Tofi Dal Monte nella Compagnia di prosa diretta da Oreste Biancoli. Stasera ore 21: «I recini da festa» (Gli orecchini da festa) commedia in due atti di Riccardo Selvatico; precederà «L'imbrigato de resto» (Un ubriaco per beffa). Domani ore 21: «La nuova madre», commedia in 3 atti di Goldoni.

PASSATEMPI

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di Nazzone.

1. Un lazzarello troppo. 2. In Calabria. 3. Nei diamanti. 4. Un santo presso Spezia. 5. Vicina ad Alessandria. 6. Un verbo pel neonato.

Geometria a disposizione (diabolica): Via Tura Verità; Rita; Ta.

BORSA

Il mercato si avvia sul binario di prudenziale per vendite prevalenti di azioni e di diritti Sip. Altri valori di primo piano, per quanto nel complesso trascurati, tendono a seguire il movimento della Sip. Il movimento del mercato assume uno sviluppo maltusiano fino al listino dove si segnano i minimi, notevolmente al disotto delle precedenti chiusure per le voci primarie. Qualche flessione si registra pure per le voci di secondo piano. Dopoborsa azionario attestato sui prezzi di chiusura con offerte marginali.

Diritti Sip a pagamento 41; diritti Sip gratuiti 276. Le azioni Mobiliò sono trattate ex-assegnazione gratuita; le azioni Acqua Potabile sono trattate ex-dividendo (lire 30, cedola n. 38 per i titoli vecchi; cedola n. 2 per i titoli nuovi).

Cambi ufficiali per l'operazione: New York: versamento 976, chèque 974 - Svizzera 141.

| Titoli | ieri | oggi | Titoli | ieri | oggi |
|

Rivelazioni sulla fine di Trotzky

La piccozza dell'assassinio

Il leader bolscevico, il viso coperto di sangue, appoggiò una mano sul cuore e disse: "E' la fine. Questa volta ce l'hanno fatta,,

La piccozza che fu adoperata dall'assassino.

A Coyoacan, sobborgo della capitale messicana, che ospita le spoglie del conquistatore Fernando Cortes, il martedì 20 agosto 1940 fu una giornata di gran caldo. Da anni il mondo guardava trepidamente a un edificio bianco di quel povero rione: una costruzione semplice, già residenza estiva di potenti, fronteggiata da un giardino, coi grandi alberi, il prato aggredato, molti fiori rossi, agavi e cactus selvaggi. Al di là del muro di cinta poliziotti di guardia, sulle altane delle torrette uomini armati, all'interno altre persone in allarme. Tutti in attesa. Di che? Di un attentato.

I popoli sapevano che lì, nella casa-fortezza abitata da Lev Davidovic Trotsky, da sua moglie Natalia Sedova e da un nipotino undicenne, doveva terminare nel sangue la lotta per la successione di Lenin.

Un urlo orrendo

Fin dal mattino Trotsky mostrava allegria. S'era accostato più volte ai polli e ai conigli del patio. Natalia, vedendolo a testa nuda nel meriggio ardente, lo aveva agridato: — Lev, questo solo ti farà male. Riparati la testa — e gli aveva gettato un berrettino bianco. Dopo il tè delle cinque era tornato in giardino. Si voltò al rumore di un passo: — Siete voi, Jacson? — disse continuando a pergere il margine. — Vedete, l'erba troppo umida o secca fa gonfiare il ventre ai conigli. — E si dilungò a spiegarne i motivi. Al balcone s'affacciò Natalia e salutò cordialmente il visitatore.

— Voi non state bene — proseguì Trotsky: — avete una brutta cera, dovreste curarvi. — Chiuse le porte delle gabbie, si tolse i guanti da lavoro (badava molto alle sue dita che si ferivano facilmente), spazzolò la giubba e s'avviò verso la casa. — Avete portato l'articolo corretto? — domandò. L'amico mostrò alcuni foglietti dattiloscritti e seguì il maestro nello studio.

Passarono pochi minuti e s'udì un urlo orrendo. Natalia Sedova accorse. Sulla porta dello stanzo da pranzo vide Trotsky. Aveva il viso coperto di sangue, le braccia penzoloni. — Che cosa è accaduto? — Non riesco a capire — pronunciò un nome: Jacson. Aiutato dalla moglie mosse alcuni passi, poi si curvò sulla sinistra che copriva il pavimento. Parlò, a intervalli, con voce rotta:

— Natascia, io ti amo... Nessuno dovrebbe entrare qui senza essere perquisito... Sai, di lì, ho sentito, ho capito ciò che voleva fare... Mi volevo di nuovo... ma gliel'ho impedito... — Nello studio c'era baruffa. Si affacciò attraverso uno dei segretari: — Che cosa facciamo di lui? domandò. — Lo stiamo ammazzando —. — No, non bisogna uccidarlo ma abbligarlo a parlare — ordinò il ferito.

Giunse il medico, esplorò il foro al centro del capo, dichiarò che non era cosa grave. Trotsky appoggiò una mano sul cuore e disse in inglese: — E' la fine... Questa volta ce l'hanno fatta —.

All'ospedale gli trapanarono il cranio. Mentre l'infermiera gli tagliava i capelli intorno alla ferita, Trotsky sorridendo disse a Natalia: — Vedi? è venuto anche il parrucchiere — (Ne avevano parlato al mattino, poi non se ne fece nulla). Ventiquattr'ore più tardi, ai giornalisti e alla folla che aspettavano fuori fu annunziato: «Trotsky è morto». Erano esattamente le 19.25.

Il generale Leandro Sanchez Salazar, a quell'epoca capo del Servizio segreto della polizia messicana, in un libro, già pubblicato in America e in Francia e ora tradotto in italiano (Così fu assassinato Trotzky, Editore Garzanti), ci ha lasciato un racconto drammatico degli avvenimenti e dell'inchiesta svolta per far luce sui moventi del crimine.

Ricostruzione del delitto

Il 30 agosto il procedette alla ricostruzione del delitto con un sopraluogo nella casa fatale. Nello studio nulla era stato toccato. Ancora evidenti i segni della colluttazione sostenuta dall'aggressore con i segretari di Trotsky. La sedia del leader bolscevico giaceva rovesciata sotto il tavolo, pure rovesciato il cestino della carta. Accanto alla libreria la mensola del dittafono caduta a terra. Sopra il tavolo c'erano gli occhiali che Trotsky adoperava per vedere da lontano e, più in là, un altro paio, di tartaruga, con un vetro rotto: quello che la vittima portava al momento del colpo. Su una seggiola, a fianco del divano, un volume: Hitler mi ha detto di Herman Rauschning. Sparsi al suolo giornali in diverse lingue. Il pavimento era macchiato da chiazze di sangue secco. Nella stanza si trovavano anche le due rivoltelle personali dell'ucciso, con sei pallottole ciascuna.

Un poliziotto si sedette al posto che Trotsky aveva occupato. L'assassino, in piedi alla sua sinistra, rievocò:

«Egli stava leggendo il mio articolo. Aveva finito la prima pagina e incominciato la seconda: io feci un passo indietro, mi voltai, tolsi dall'ix permeabile, che avevo gettato sul tavolo alle sue spalle, la piccozza, l'impugnai rapidamente e gli assestai un colpo sulla testa, così... ». Tenendo in mano un giornale arrotolato ripetè il gesto e proseguì: « Attivò qualcuno, non vedevo niente, non potevo fare un passo. Mi batterono e caddi a terra privo di sensi ».

Chi era l'assassino? Disse di chiamarsi Jacques Mornard, di essere nato nel 1904 a Teheran dove suo padre era ministro plenipotenziario del Belgio. Aveva frequentato l'Accademia militare di Dinnude, e undici anni s'era trasferito a Parigi per seguire i corsi della scuola politecnica. Dopo un assordio in giornalismo, nel 1938 conobbe Silvia Agelof, una bionda e pallida americana trentenne, figlia di emigrati russi; parlarono di comunismo, simpatizzarono, si amarono, scambiandosi promessa di matrimonio. Un giorno un membro influente della Quarta Internazionale gli propose di andare al Messico per conoscervi Trotsky ed egli accettò. Non potendo uscire dal paese perchè ufficiale della riserva, lo indussero a cambiare nome e gli fornirono un passaporto intestato a Frank Jacson.

Al processo, celebratosi al principio del 1945, l'accusa sostenne che l'assassino, agente della Ghepeù, aveva premeditato il delitto fin da quando risiedeva in Francia e che l'ignara Silvia era servita a introdurlo in circoli trotskisti. Fallito un primo attentato a Trotsky (la notte del 23 maggio 1940, una vendetta di individui, alcuni travestiti da poliziotti, penetrarono nel giardino, spararono a lungo contro le finestre, collocarono una bomba incendiaria) la Ghepeù gli aveva impartito l'ordine di uccidere. E che doveva ad ogni costo portare a compimento la missione era dimostrato dal fatto che egli aveva lasciato nell'impermeabile non soltanto la piccozza da alpinista col manico troncato ma anche un fagnolo e una rivoltella carica.

In carcere con la radio

Gli avvocati dell'imputato non esitarono ad affacciare la tesi della legittima difesa; formularono dubbi sulla imparzialità degli investigatori, ammantarono di ombre tutte le risultanze di causa. Mornard-Jacson dichiarò di essere stato trotskista, però durante i colloqui con Trotsky egli si era convinto che questi era legato direttamente agli atti di sabotaggio perpetrati a danno dell'URSS, era un agente di Hitler, e tradiva l'unico paese in cui la rivoluzione aveva trionfato ». Aggiunse: « Ciò fini per soffocare la simpatia che nutrivo per Trotsky. Continuavo tuttavia a vederlo e ad ogni incontro sorgeva fra noi un nuovo conflitto, dato che entrambi eravamo violenti per natura. Il giorno che gli portai l'articolo perchè lo pubblicasse, lo lessi con aria sprezzante e gli dissi: "Non siete che un militare imbecille". Rispose con un insulto, egli fece l'atto di prendere il revolver ed io colpii ».

I giudici condannarono l'imputato alla pena massima prevista dalla legge in vigore: venti anni di carcere.

Molti punti oscuri lasciò il dibattimento. Anzitutto, un episodio sollevò clamore: la scomparsa dei più importanti documenti di istruttoria. Adams, Julian Gorkin, ex-comunista e anti stalinista, che ha collaborato alla redazione del libro citato, confessa che da sei anni quegli incartamenti sono in suo possesso, senza dirci come riuscì a sottrarli. Ancora misteriosa è la vera identità dell'assassino. Forse il suo nome esatto è Del Rio Mercader, trasmessogli da sua madre, una catalana energica e fanatica, che combattè in Spagna e svolse delicate missioni affidate dalla Ghepeù. Oggi Mornard-Jason si trova al penitenziario di Messico. Vuole con eleganza, si rade tutti i giorni, mangia e beve a piacimento, spende moltissimo, dispone di una ricca biblioteca e di un apparecchio radio.

Questa la conclusione di un pauroso dramma storico fl duello fra Stalin e Trotsky, scatenato dopo la scomparsa di Lenin, doveva terminare con la morte di uno dei protagonisti. Se a Mosca la vittoria arrise a Trotsky, questi comanderebbe al Cremlino e la casa di Stalin già sarebbero sepolte sotto un metro di terra in una qualunque Coyoacan.

Un dramma coniugale dell'Ottocento

La vittoria della moglie

Erano amanti il duca e la damigella? La gente mormorava, i servi avevano in odio la "parvenue,, che si era impadronita di tutto, il vecchio mondo scricchiolava, ma alla fine Enrichetta aveva dovuto andarsene

Il castello di Vaux

RIASS. DELLA 1ª PUNTATA

Primavera del 1841. Enrichetta Desportes Delbuy viene assunta come nuova governante dei bimbi dei duchi De Praslin. I rapporti fra i coniugi sono tesi e difficili. La duchessa, in quotidiane crisi isteriche, chiede perdono al marito delle sue violenze, delle sue tacite e delle sue scene supplicandolo di non respingerla, di non lasciarla.

II.

Lentamente, appoggiandosi al braccio della cameriera Giuseppina, la duchessa giunse a metà del viale dei grandi ippocastani e sedette su di una panchina. Il grande castello di Vaux era davanti a lei, che teneva gli occhi fissi alle finestre chiuse del secondo piano, dov'era l'appartamento delle figliuole. Poco prima, quando ma faticosamente salita a salutarle, aveva trovato l'uscio chiuso. Inutilmente aveva bussato e chiamato: « Luisa! Berta! Alina! Leontina! ». Nessuna aveva risposto. E anche i maschietti, più piccini, ma istigati dalle sorelle, avevan taciuto. Tutti le facevano un broncio terribile, nessuno le perdonava la partenza dell'istitutrice. Aveva vinto, la duchessa, ma la vittoria le sarebbe costata cara.

Il distacco dei figli

— Non mi hanno nemmeno chiesto nulla di Isabella — ella disse con voce tremante — non mi possono proprio più vedere.

Isabella, la figliuola maggiore, era andata sposa a un marchese torinese, qualche mese addietro e la duchessa era giunta tornato da poco da Torino dopo una lunga visita alla nuova famiglia della figliuola. Era stato un periodo di sollievo per lei quella permanenza laggiù in Piemonte, una parentesi di pace nella sua vita tutta di estenuanti torture. Il pensiero che nel frattempo il duca se ne stesse liberamente con la signorina Enrichetta Delbuy, in mezzo a tutti i suoi figli, quasi che fosse l'istitutrice la madre amata e rispettata di tutte quelle creature e non lei, le pungeva certo come una spina infocata a ogni momento, ma ella era avvezza a ben altre sofferenze e sopportava. Dacchè la signorina Delbuy era entrata in casa sua ed erano ormai sei anni, ella aveva, nei suoi trasporti di gelosia e di furore, spesso rasentato la follia. Ma questa volta non si trattava più di cose immaginarie, di pensieri inconsulti, di crisi irragionevoli, quali la coglievano prima, al tempo delle altre istitutrici, solo perchè erano giovani e talvolta belle. La signorina Enrichetta Desportes Delbuy non era soltanto giovane e bella. Tanto come lei potevano avere una personcina simpatica, dei capelli biondi, degli occhi azzurri e le fattezze fini. Lei aveva qualcosa di più: un'energia prodigiosa, una volontà diritta come una spada e un fascino che si rivelava irresistibile. La duchessa, con maldestra cui suoi figliuoli, con spesso insofferente e incerta, aveva veduto, a poco a poco, tutti i suoi figli attaccarsi appassionatamente all'istitutrice con un vero amore filiale, li aveva veduti felici sotto la guida calma, esperta, ferma, di quella perfetta educatrice, e, con loro, aveva veduto felice il marito che, amoroso padre qual era, si compiaceva ogni giorno più di quel nuovo membro di famiglia. Lei, la duchessa Fanny, era rimasta a mani vuote e come da lontano vedeva quel quadro familiare e bello, i fanciulli riuniti intorno alla coppia armoniosa, udiva le risa, le parole scherzose, i sussurri affettuosi... Erano amanti il duca e la signorina? Non lo sapeva, non poteva saperlo, ma quel che sapeva di certo era che si amavano. Quante lacrime! Quante scene! Quante lettere! Ma alla fine doveva per sempre cedere, per paura del marito, per amore, per disperazione... Quando andava a teatro o in società, se voleva con sè le figliuole, doveva tollerare anche la istitutrice e tutti potevano vedere accanto alla sua pesante matronale figura bruna, l'elegante sterea figurina bionda...

L'« altra » dominava

Era stato al suo ritorno da Torino che aveva trovato le cose peggiorate. La gente mormorava, i servi avevano in odio la parvenue che si era impadronita di tutto, il padre della duchessa, il generale Sebastiani, era indignato perchè su qualche giornale erano apparsi trafiletti allusivi, ironici; la famiglia reale, poi, era indignata sotto la guida di quella santa donna che era la regina Amelia, lo stesso re Luigi Filippo e i suoi figliuoli, amici del duca, eran tutti irritati. Quello scandalo doveva finire. L'istitutrice, causa di quella dissoluta coniugale, doveva andarsene, anche a costo di far piangere i ragazzi. Un duca, un Pari di Francia doveva dare il buon esempio, in quei tempi difficili. Quel 1847 si presentava male per la dinastia degli Orleans. Il vecchio mondo sembrava scricchiolare e l'antica nobiltà non doveva vacillare, nè dare cattivi esempi. Così la duchessa aveva tanto e madamigella Enrichetta Desportes Delbuy aveva dovuto andarsene, tra un profluvio di lacrime sue e dei ragazzi, mentre il duca di Praslin si faceva sempre più cupo, taciturno e fosco...

— Ecco il duca che viene — disse Giuseppina, la cameriera. — Sarà meglio che me ne vada...

Del giorno in cui Giuseppina aveva sorpreso il duca abbracciare teneramente la signorina Enrichetta, non era più stata tranquilla un momento, temendo sempre di essere licenziata. Ma la duchessa si appoggiò pesantemente su di lei; non aveva altro sostegno in quel momento.

Il duca, passando con Pintendente dal castello, si fermò un istante.

— Si terminano i lavori alla cappella funeraria — disse. — Volete venire a vedere?

— No, Teobaldo, grazie.

— Perchè no? E' una superba costruzione, vedrete...

Lei lo guardava tristemente con una malinconia lugubre, infinita...

— A che pro'? Scenderò così presto in quella cappella funeraria e per sempre!

Egli alzò le spalle e se ne andò rapido. Lei lo seguì con lo sguardo disperato. Perchè non si erano separati? Perchè lui non aveva voluto? Erano diversi quei perchè. Prima, egli non voleva che i suoi figli avessero dei genitori separati, poi non poteva fare a meno dell'immensa dote di lei. Questa era la verità. Quel castello di Vaux, di cui il duca era così fiero, gli costava delle somme enormi.

Era l'antico castello che aveva visto gli splendori di Fouquet, la grazia di Luisa della Vallière, quando il re Luigi XIV, giovane e ardente era innamorato di lei e geloso. Quante grazie, quanti amori, quante eleganze, all'ombra di quegli alberi centenari, fra i colonnati delle logge, e contro l'acceso scintillio delle fontane! Il duca era attaccato ardentemente al possesso di quelle forme, di quella pietre, di quella natura, ma lei non vedeva che fantasmi... Tutti credevano che alla fosse vittoriosa e invece la duchessa si sentiva vinta. Ella sapeva che non avrebbe mai potuto riconquistare il cuore del marito e dei figli. Era l'altra che li possedeva. L'altra che seguitava a scrivere loro e che formava, con quelle sue lettere piene di rimpianti, di singhiozzi e di tenerezze, una rete magica, in cui li teneva tutti avvolti. Aveva rifiutato di andare a Londra, come la duchessa esigeva, rimaneva a Parigi, in modo che, tanto il duca quanto i figli di lui, avessero la possibilità di andarla a trovare, di vederla spesso, di sentirla ancora tutta appartenente alla famiglia di Praslin. In quei sei anni, come si era beata la modesta signorina Delbuy, nel soggiorno del castello di Vaux! Quante ore felici e trionfali per lei! Quanti colloqui tra lei e il duca, nei viali, nei chioschi, sulle terrazze, mentre i figliuoli correvano intorno o stavano saggiamente seduti ad ascoltare. Anche lei, forse, si era sentita potente come le Vallière ai tempi della passione di Luigi XIV, o, ancora meglio, più positivamente trionfante, come la saggia, la virtuosa marchesa di Maintenon che era poi diventata la moglie del re. Chissà quante volte ella aveva pensato che, se la duchessa fosse morta avrebbe potuto sposare il duca... Oh, no, la signorina Delbuy non era ancora un fantasma. A lei pareva di vederla avanzarsi, bionda e raggiante, con quel suo viso ardito e dolce, dai grandi occhi, dal nasetto in su, con le mani tese come se volesse...

Una notte a Parigi

La duchessa gettò un grido che spaventò la cameriera.

— Che c'è?

— Nulla. M'era parso di vedere, laggiù...

— E' il signor duca che ritorna indietro...

Il duca si fermò dinuovo davanti a lei.

— Ho pensato che sarà meglio portare i ragazzi a Dieppe, ai bagni di mare. Passeremo da Parigi, pernotteremo a casa. Una sola notte...

Pieasve la moglie con uno sguardo così strano che ella si smarrì.

— Bene, ci prepareremo subito.

Lui fermò lo sguardo piombo sulla cameriera.

— A Parigi faremo una riforma del personale di servizio. Giuseppina può rimanere qui.

Passò oltre e le due donne, ricadute a sedere, si misero a piangere.

— Lo sapevo che m'avrebbe licenziata — balbettava la cameriera. — Si vendica, lo sapevo... Glie l'avrà imposto la signorina... Lo sapevo!

— No — singultiva la duchessa — non mi perdonerà mai di aver visto. Non si rassegnerà mai a vivere con me separato da lei. Mai! Che sarà di me a Dieppe, al mare? Mi relegherà in una camera d'albergo... Che sarà di me a Parigi, a casa, quella sola notte, senza di lei, Giuseppina?

Quella sola notte... Le parole suonano un suono sinistro, nelle sue vene corse un brivido mortale.

Carola Prosperi

(Continua).

Le favolose ricchezze di Shirley Temple

La "baby-star,, che ha compiuto sabato i 21 anni, è entrata in possesso di circa un miliardo - Singolare storia di 2750 sterline

Il 23 aprile scorso Shirley Temple ha compiuto ventun anno, e, come maggiorenne, è entrata in possesso legale delle grandi ricchezze accumulate nella sua prestigiosa carriera di « baby-star ».

Aveva tre anni la piccola Shirley, quando, il 23 aprile 1931, sua madre ebbe la felice idea d'iscriverla a un corso di danza per bambini. La piccina palesò doti straordinarie e fu fatta partecipare a un concorso bandito da una Casa produttrice in cerca di giovani «promesse». Nel '33 e nel '35 Shirley non fu adoperata che in « cortometraggi », ma nell'anno seguente il film « Stand up and Cheer » la consacrò « stella ». Il vanto d'averla lanciata toccò al produttore Winfield Sheehan. Dal '34 al '39 la piccola Shirley passò di film in film e di successo in successo: *Trionfo della vita, Piccola stella, Il piccolo colonnello, Ricciolì d'oro, La piccola ribelle, Alle frontiere dell'India, Capitan Gennaio*, per non citare che alcuni dei suoi film, portarono la sua popolarità nella zona altissima e rarefatta di una Garbo e di un Chaplin: registi come Ford, Hathaway e Butler, attori come Gary Cooper, Lionel Barrymore, Mc Lagen, sollecitavano il favore di lavorare per lei e con lei. In quegli anni, dal '34 al '38, nella lista dei dieci migliori « making-money » (ingravidatori di cassetta) di Hollywood, la Temple fu costantemente al primo posto, primato che soltanto Bing Crosby ha poi uguagliato, mentre altri due fanciulli-prodigio, Mickey Rooney e Margaret O'Brian, non hanno avuto che onorevoli piazzamenti. La piccola Temple, dai suoi garbetti, le sue mosse, la sua vivacità d'uccellino, soggiogò innumerabile moltitudine degli spettatori sentimentali: famiglie intere, bambini in testa e nonni in coda, si muovevano per lei; a contarebbe gli uccelli dell'aria e i pesci del mare chi sapesse dire quanti furono i babbi e le mamme che si ispirarono, non fosse che per un momento, di aver in casa una virtuale emula della famosa bambina. La quale guadagnò in quel torno una media di 300.000 dollari l'anno (esclusi i visioni compensi della radio). Nel '39 cominciò il declino: Shirley entrava nell'età ingrata (*the awkard age*) in cui cinematograficamente non era più nè carne nè pesce; e i genitori prudentemente la ritirarono. Poteva bastare: a undici anni Shirley aveva già conquistato il mondo, mentre Alessandro il Grande, che pure ha nome di precoce, alla stessa età, non aveva ancora messo il naso alla finestra.

Ma Shirley Temple è nata con la camicia, e dove gli altri fanciulli-prodigio, cresciuto, si perdono, la nostra, compiuti i sedici anni, è tornata allo scharmo, e il suo nome corre ancora, con non mediocre fortuna.

Della sostanza di cui la ventiseienne Shirley è entrata recentemente in possesso fanno parte 2750 sterline che hanno un'origine singolare.

Se la Temple, al tempo dei suoi trionfi, ebbe ammiratori e *fans* a josa, non le mancarono però, come non mancano mai alle persone celebri, i malevoli. Qualcuno tuttora si vanta di non averla mai voluta vedere; altri la assomigliavano a una scimmietta ammaestrata. Ma l'affronto peggiore le venne da un giornale londinese che, nel colmo della fortuna di lei, mandò fuori il solenne oracolo che Shirley Temple era un trucco, una nana, cioè di trent'anni, pancolata, in gioventù « madre di un bambino! Figurarsi Hollywood! Figurarsi la famiglia. I tutori di Shirley intentarono un processo contro il giornale, che fu condannato a sborsare, a titolo di risarcimento, 2750 sterline. E il tempo ha dimostrato che mai condanna fu più meritata: per nana trentenne, bisogna riconoscere che la Temple si è sviluppata assai in quest'ultimi dieci anni, come tutti, e meglio di tutti il suo giovane marito John Agar, possono verificare.

l. p.

La Shirley di oggi

Cento milioni di franchi per le nozze Rita-Alì

La cerimonia fissata per il 15 maggio; seguirà una gran festa in costume sul tema "Una notte a Venezia,,

Nostro servizio particolare

Cannes, martedì sera.

(a. n.) E' assodato che il matrimonio fra Alì Khan e Rita Hayworth avverrà il 15 maggio. Sebbene i due rispettivi divorzi siano legalmente perfezionati e Rita abbia lasciato trascorrere i termini di dilazione imposti dalla legge americana alle divorziate per contrarre nuove nozze, un ulteriore ritardo è stato causato dall'incidente occorso la settimana passata al principe Alì.

Egli, giocando in giardino con i suoi due figli e con Rebecca Welles, la bambina di Rita, nonchè con altri piccini ospiti del Castello dell'Orizzonte, è caduto dall'alto di un terrazzino fratturandosi una caviglia. L'arto è stato ingessato e il medico curante, prof. Viollet, primario dell'Ospedale di Cannes, ha prescritto al suo paziente almeno una ventina di giorni di immobilità.

I preparativi delle nozze sono però già in atto. Essendo il Castello dell'Orizzonte, residenza dei fidanzati, a Golfe Juan nel territorio del comune di Vallauris, sarà il sindaco di tale località che dovrà celebrare il rito civile.

E' stata oggetto di discussioni la posizione religiosa dei due sposi che sono lui musulmano e lei cattolica; ma tutto è stato risolto, poichè ognuno rimarrà osservante della propria fede.

Il rito religioso sarà celebrato dall'Aga Kan, come discendente del Profeta e capo della religione islamica, assistito dall'Iman che verrà a Parigi. Le due cerimonie, religiosa e civile, avverranno in giorni successivi. Gli sposi affronteranno in seguito ad una cerchia abbastanza vasta di amici — fra i quali, pare, i duchi di Windsor — una festa in costume che avrà per tema « Una notte a Venezia ».

I costumi, l'illuminazione della terrazza, gli addobbi, si calcola debbano costare oltre cento milioni di franchi.

Rita ha dichiarato a qualche intimo che per evitare il sospetto di sposare Alì Khan per la sua vistosa fortuna, continuerà la sua attività di attrice cinematografica, i redditi della quale la pongono in condizioni di parità con il futuro consorte.

La Hayworth, che gode le vive simpatie dell'Aga Khan, si prepara tuttavia ad assumere degnamente il suo posto alla Corte del potentato orientale. Impara l'arabo per ricevere come si conviene le delegazioni che dall'Oriente verranno recandole i ricchissimi doni di tutte le personalità del mondo mussulmano, indù e persiano.

Questa continua dilazioni alle nozze, la lunga inattività del periodo di attesa, pare comincino a pesare alla Hayworth, la quale non vede l'ora di concludere la fase prematrimoniale e di riprendere la relativa indipendenza che le sarà consentita dopo la cerimonia.

In bicicletta da Parigi a Londra

La galleria sotto la Manica che sarà pronta in 5 o 6 anni, conterrà 2 piste per cicliati

Parigi, martedì sera.

(l. m.) Tra cinque o sei anni non ci sarà più Manica: si potrà andare in Inghilterra in treno, in automobile ed anche in bicicletta grazie alla galleria, per la quale esistono già vari progetti attualmente sottoposti a una commissione di parlamentari e di tecnici europei, italiani compresi, riunita a Parigi.

Secondo i calcoli dei competenti, basteranno 1200 operai per scavare la galleria di 48 chilometri che collegherà il porto francese di Calais a quello inglese di Dover. Quando il tunnel sarà realizzato, si potrà andare in sei ore da Parigi a Londra e il movimento previsto di viaggiatori è di due milioni all'anno circa.

Uno dei progetti allo studio, dovuto al signor Basdevant, prevede una canalizzazione a due piani: il primo per la ferrovia, il secondo per l'autostrada, e due piste per biciclette.

Il progetto di costruire un tunnel sotto la Manica non è una novità. L'idea venne lanciata nel 1802, ma i mezzi tecnici di allora non permisero la realizzazione del progetto, che un ingegnere francese aveva proposto al governo. Si riparlò della faccenda varie volte e nel 1874 venne anche raggiunto un accordo di massima fra Parigi e Londra, ma il progetto venne abbandonato per l'ostilità degli inglesi, ancorati allo « splendido isolamento ».

Oggi non esiste più isolamento, splendido o no. Il signor Gailleman, presidente della Federazione internazionale della Strada, illustrando il progetto in una conferenza stampa, ha osservato che l'aviazione e la strategia moderna rendono illusoria la protezione basata sulla Manica, mentre una galleria sotto di essa può invece contribuire a facilitare il vettovagliamento della popolazione dell'isola.

Gli inglesi l'hanno capito, e perciò 200 deputati proposero tempo fa al Parlamento la costruzione della galleria.

Tati Dal Monte, Corallina, a Casco Baseggio, Pantalone, festeggiati ieri sera dal pubblico al Carignano, insieme agli altri artisti della compagnia, durante la rappresentazione della commedia di Goldoni « La Castalda » (Disegni di Chicco).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

CONDUTTORI elettrici 110 avvolgimento. Sacsi, Giolitti 56. Telefoni 41-803, 47-472. (C.-0)

FRIGORIFERI e lavatrici originali americani. Riparazioni garantite Bosch, Fiat, G.E. ecc. Occasioni. Fricdò, Sospello 91, Torino. Telefono 890-890. 07301

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. Tel. 79-081.

MOTORI telfati, monofasi a forte spunto, a piede o bronzine. Deco, Cuneo 5, telefono 620-939.

MOTORI, trasformatori, apparecchiature elettriche, riparano, vendono, acquistano. Omega. Messina 13. 01718

VENDESI banco negozio, scaffalature robustissimo, tramezza, vetrata, tutto comune, radio 3 valvole, guardaroba Barocco. Alberting 27, Valdieri. 07100

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

ARTIGIANI decoratori tappezzieri muratori rimodernano alloggi negozi. Prezzi d'Acaja 34, pertineria

FOTO ammoniaci Relief Via Lagrange 23. Ingrandimento regalo con 6 cartoline L. 100.

FRIZZARIN ripara, ritocca, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 44-163. S. Secondo 33.

GNIAGGIAIA Polare estetica, scientifica efficientissima, vicina. Fabbricazione artigiana. Cotolengo 3.

GIACHETTI, Frassinetto 30, telef. 31-227, macchine scrivere, calcolatrici, riparazioni garantite.

3 SOC. CAP. RIL. ALIEN. L. 20 p. p

AFFARE, dettagliteria specializzata vini avviatissimo con alloggio cedesi. Telef. 353-709. 63901

APPORTANDO 5 milioni per incremento commercio manchinario, ferramenta corrispondesi 10.000 mensili, garanzie. Scrivere cassetta 6169 SPI Torino. 07795

CAUSA malattia vende attrezzato stabilimento lavorazione legno ottimi, avviamento eccellenti. Telefono 36-599 ore 9-12.

CINEMA centrale forte reddito cedesi o permutasi casa casina, palazzina terreno fabbricare. Ridone 24

DINEMATOGRAFO 400 posti reddito reddito cedesi 5.500.000. Barbieri, Ridone 24.

CITTA' commercialissima provincia vendita riparazioni radio con alloggio cedesi garantito valore scorte vive materiali 3.500.000. Alberting 27, Valdieri.

OCCASIONISSIMA. Varazze (Savona) causa partenza cedesi negozio abbigliamento signoria calzature reparti sportivi annesso alloggio. Rivolgersi Ferraccio, via Revello 13, Torino. 02003

PANETTERIE, macelleria, latterie redditizie centrali con alloggio cedonsi. Telef. 562 179. 02561

PONTA Nuova cedesi vasto elegante negozio retro cantina, scoltera. Alloggio completissimo attinente. Alberting 27, Valdieri.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGI signorili 5-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini semiterrati prossimi fine anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso 4 vendo Polotti, Giolitti 4.

ALLOGGI ogni tipo e località da 150.000 a 7.000.000 case signorili, medie, popolari, vera occasione. Vendo Cabutti, via Consolata 2.

ALLOGGI negozi modernissimi e semi impiesto, tutti comfort moderni, vendonsi, dilazioni pagamento. Via Priocca 20, portineria ore 14-15-17. Trattative Polesi, Giolitti 4.

ALLOGGI moderni nuova costruzione centro S. Paolo 2-3-4 camere abitabili luglio. Tel. 31-626.

BORGATA Parella, vendo casetta comoda 4-4 mola, pozzetto, sopraelevabile L. 2.200.000 trattabili, corso Monte Grappa mq. 1000 angolare. Telef. 70-417. 40000

CASA 40 camere, botteghe, terreni, macelli, zona Martinetto 3.500.000. Ingegner Parodi, Milite 20.

LIBERI giugno vendo alloggi 3-4 camere altri 1-2 camere occupati casa signorile confort, corso Francia angolo via Rosta 9, Donito. Telefono 85-077. 00161

OPERAI Vanne relativamente sempre matrimoniale signorina 20. Merce buona carina semplice. Scrivere cassetta 1771 SPI Torino.

PICCOLO proprietario Vanne relativamente sempre matrimoniale signorina massima Vanne preferibilmente proprietaria. Scrivere cassetta 1775, SPI, Torino.

Vanne casalinga conoscerebbe persona seria per sempre matrimoniale, motivi famigliari. Scrivere cassetta 1265 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p

ALTI Con Presto prodotti americani, farete immediatamente, spendendo pochissimo qualsiasi rammendo, ricamo, stirando, senza filo, ago. Lavabile. Presso grandi magazzini merceria. Concessionario Demarchi, Rivoli 3.

Le dimenticanze non si verificano quando si ha sempre esuberante per dare consistenza ad un proposito:

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

BAUMI, stagnaggi, boiceaiai, coiffeur, specialità Guerra Borsino 17. Scacchi istruttori impresari.

BADINI lavabi, scaldabagni, accessori installazioni, idraulica. Arsenale 20. Telef. 69-908.

BICICLETTA buono doppia macchina scrivere Olivetti vendo occasione. Telef. 47-628.

FISARMONICA rivetica novità meravigliosa. Visitatevi. Ing. Tettamanti, piazza Carignano 2-3-4.

GNIAGGIAIE parrucchiere doppio reclamo. Trigorifori negozio famiglia, riparazioni, cambi, occasioni. Corso Vittorio 46 (corriti).

LAMPADARI, cambi, rateazioni, sconti elettricisti. Arioati, S. Francesco Paola 9. 0003

MEEEHINE cucire di marca occasione e minor fisco. C. Alberto 16

PELLICCE Pellicce per tutti, eleganza antisecolo per due stagione. Modiano Cristina 123, palmolive 30.000 - sconto 10-20%.

SORIVANIE librerie cartolibrerie lavori classificatori schedari mobili ufficio nazionali classici Sovrecento. Poltrone, sedie. Richiedete catalogo. Alvia, Vinzaglio 5.

SINGER modello 25.000 ultra bellissima 48.000 vendo. Rivolgersi portineria via Lagrange 20.

SOFA' Lucchini, poltrone letto brevettate, salotti, garanzia, convenienza. Sardi, Milite 20.

TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 126 ang. corso Dante.

WELL NET macchina ideale centro Concessionario Bosio, Cecchi, C. Alberto 16

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ACQUISTASI motoleggera ciclomotore Guzzino Lambretta se vera occasione. Telef. 30-565.

ACQUISTO Vespa recenti domicilio. Pavo, 5, Secondo 57. Tel. 41-918.

AUTOSALONE corso Vinzaglio 5, compra, vende, cambia, autovetture, accetta autovetture in vendita. Massimo realizzo. Antiepando.

BABY Fiat economicissime quadri, posti. Balilla trasmare semifurgone. Cantoire. Fenestrelle 118.

DOMPIO Balilla Topolino contanti terreno intendesi cedere. Corso Vittorio 61. 09188

DA Casillino: via Brandizzo 69, telefono 23-038, troverete autocarri piccoli e grandi portata, qualunque genere anche a rotture, compresi auto da demolire a vendersi pezzi di ricambio.

NUOVI arrivi ultimi modelli Salone Ginevra, Carrozzeria Vignale, Marchiselli, Saluzzo 60, tel. 61-072.

OCCASIONE vendo 600 Fiat facili di qui completamente revisionato nuovo oppure cambio con Topolino Balilla 1500. Scrivere cassetta 3288 SPI Torino. 06780

VENDO ravvale motocicletta motoriduttore Cucciolo Balilla misto (camino). Bertholler 10.

VENDO velocissima Cicilista Bertabet pronta fabbrica per Mille Miglia. Marchiselli, Saluzzo 60. Telefono 61-072. 01301

VOLTURE, immatricolazioni, passi, tasiffe minime. A.P.E.A., S. Massimo, 47. Telefono 86-104.

Forno SEBA
CUOCE ELETTRICAMENTE
DOLCI - PANE - MINESTRE - ARROSTI
MASSIMA GARANZIA
PRATICISSIMA SISTEMI BREVETTATI
Cansano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

APRILIA ARDEA
Carrozzeria Vittata è specializzata nella rimessa a nuovo e quals

NUOVA

TORINO - Anno III. - N. 99
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
26-27 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Pioggia di discussioni sul campionato

La Juventus attende decisioni

Il gesto del Bologna offesa per il pubblico

Era un po' che non avveniva più, su un campo della Divisione maggiore, quello che è successo domenica fra Juventus e Bologna. Proprio Torino è stata scelta. Torino, una delle città più calme e più quiete d'Italia come pubblico e come ambiente, perchè il fattaccio si verificasse. Ha un po' di medioevale, relativamente al giuoco del calcio, il fatto che una squadra ad un dato punto dell'incontro si rivolga addirittura addirittura all'arbitro e gli dichiari: «Ah, tu decidi in questo senso: ebbene io me ne vado, e se ne vada davvero, piantando baracca e burattini. In una baracca si trasforma in questo caso lo sport, mentre la figura dei burattini la si fa fare senz'altro agli spettatori.

Erano anni, ripetiamo, che la cosa non avveniva più sui grandi campi nostri, e bisogna proprio che qualcuno abbia perso totalmente la testa perchè essa si verificasse. Non c'è da addentrarsi nei «pro» e «contro» della questione, non v'è da lambiccarsi il cervello alla ricerca di attenuanti o di aggravanti: c'è da dire una cosa sola, e cioè che mai e poi mai si dovrebbe ritirare una squadra dal campo. Perchè il fatto costituisce una grave mancanza di riguardo al pubblico — quel pubblico che pagando sostiene il giuoco — un palese atto di ribellione ai principi d'ordine e di disciplina, ed una bruttà offesa allo sport.

E' stato significativo per la educazione degli spettatori della nostra città, che tanta gazzarra abbia potuto verificarsi in campo, senza che il pubblico se ne sia stato in alcun modo coinvolto. Non vi fu nè tentativo d'invasione del terreno di gioco, nè reazione, nè partecipazione, nulla. Lo sportivo torinese rimase a guardare quanto avveniva, quasi incredulo. Non fu coinvolto, come non lo fu la Juventus, come squadra e come Società: i suoi giocatori rimasero estranei alla vicenda, la maggior parte di essi quasi disinteressandosene ed aspettando che avesse termine.

Diceva Cappello che, rivolgendosi all'arbitro in campo nel corso della discussione, egli intendeva far ritirare in segno di protesta il portiere durante l'esecuzione del «rigore», non l'intera squadra a seguito di esso. Lo cosa ha un suo aspetto curioso. Se ciò fosse avvenuto, Vanz avrebbe potuto essere espulso come lo erano stati i suoi compagni Tatti, Marchi e Tacconi per ragioni consimili, e Cappello avrebbe dovuto cacciare senz'altro, perchè, in veste di capitano avrebbe incitato, anzi costretto un suo giocatore ad un manifesto atto di indisciplina. Allora gli allontanati dal campo sarebbero stati cinque, uno dei contendenti sarebbe rimasto con una forza d'uomini inferiore di sette, e la partita sarebbe stata ugualmente interrotta. Per altra via si sarebbe arrivati allo stesso punto.

Certo che, per fagliar corto allo discussioni che ora avverranno fra chi, in punto d'autorità, dichiara che il ritiro gli è stato formalmente annunciato, e chi, in via subordinata, sostiene che non si è mai sognato di averlo voluto eseguire, sarebbe stato opportuno che l'arbitro avesse invitato le due squadre, o incidente chiuso, a ricchiamarsi in campo. Come si usava una volta. La constatazione del ritiro o del non ritiro, sarebbe allora diventata palese ed ogni possibilità di discussione sarebbe stata chiusa.

Alla base di tutto sta però quel «rigore», anzi la questione del «rigore». E' diventato l'oggetto della discordia classica questa massima punizione. Gli arbitri nostri ricorrono dall'applicarla sui giuocatori, dopo cinquanta, cento volte che si sono presi della libertà in area di rigore senza subire sanzioni, acquistano una specie di convinzione di impunità. E si stupiscono, si adontano, si ribellano quando finalmente ed occasionalmente viene fatto quello che sempre dovrebbe venire fatto. E lo spurgano, quando vanno all'estero e si trovano di fronte a giudici che non si preoccupano di altro che dell'osservanza del regolamento e non guardano in faccia a nessuno.

Bisogna riconoscere ancora una volta che la questione arbitrale, di cui il «rigore» non è che un aspetto, è grave. Finora d'inchiostro sono stati versati su un problema che non si risolve colle parole ormai, ma coi fatti. E' una impressione di incertezza, di sconcerto, di [illegible] il confusione quella che si riporta vedendo quanto succede sui nostri campi di giuoco, in dipendenza o correlazione coll'arbitraggio. Ne soffre lo sviluppo tecnico del giuoco, più di quanto non si creda. Perchè è l'uomo di valore a farne le spese.

Vittorio Pozzo

La spiacente conclusione della partita Juventus-Bologna, a novità» lacolta, o quasi, della massima divisione. Visi irritati, pugni minacciosi proteste nell'aria: è il momento della «crisi»: tra pochi istanti la partita verrà sospesa.

Altre due stagioni di "torneo-fiume,,

Venti squadre in serie A: sono molte, ma fanno comodo a tanti... - Le novità sui trasferimenti - Cosa deciderà la Lega?

Nessuno ci salverà più dal campionato. Almeno per due anni. Così è stato deciso a Firenze dove il Consiglio Nazionale della F.I.G.C. ha ribadito per le prossime stagioni (1949-50 e 1950-51) il sistema delle venti squadre in serie A.

Venti squadre significa giocare tutte le domeniche da settembre a giugno, con in più gli incontri infrasettimanali. Se poi prenderà piede l'abitudine di doppiare le giornate, facendo disputare qualche partita alla domenica e qualche altra al lunedì, come è avvenuto ad esempio ieri e l'altro ieri, l'intasazione calcistica sarà completa.

Il motivo principale per cui si è mantenuto il «torneo-fiume» è finanziario. Milano, che con Milano ha appoggiato autorevolmente il regime ampliato, grazie alle due partite di più è sicura di fare altri grossi introiti. Idem Bologna, che parlava per bocca di Dall'Ara (i rossoblu hanno un pubblico affezionato che non li molla).

Roma — su Baldassarre — oltre alle clausole finanziarie avrà forse voluto pure evitare rischi di classifica, quantunque i timori di retrocessione siano da un pezzo scomparsi per i giallo-rossi e per i laniali. Quest'ultimo genere di preoccupazioni ha poi influito sugli altri votanti: con confini larghi nella massima divisione è più facile trovarvi un posticino. Quindi restino le venti squadre in A. E non importa se Torino, Juventus, Sampdoria, Genoa, Lazio ed altri grandi sodalizi non ne vogliono logicamente sapere, non importa se fin d'ora sono sicuri quattro incontri infrasettimanali per la prossima stagione, non importa se il campionato diventerà una gara di resistenza e se gli altri sport, per sfacciarsi alla ribalta, dovranno aspettare i calori estivi.

In gennaio quando la neve costringerà ai recuperi, in ogni periodo del torneo, quando il calendario fisserà una trasferta a Palermo a metà settimana e un incontro magari nel nord Italia alla domenica successiva qualcuno strillerà. Ma così si è deciso. Addio, buon senso, e consoliamoci pensando che vi saranno due domeniche in più da giocare al Totocalcio...

* *

Un altro provvedimento preso a Firenze riguarda i passaggi di giocatori da un club all'altro. Un atleta, messo in lista di trasferimento potrà essere tesserato per la nuova società in qualsiasi momento dell'anno. In altre parole se non troverà acquirenti nei primi trenta giorni non sarà costretto ad aspettare il famoso 1° gennaio. La norma favorisce lo snellimento della burocrazia. Qualcuno, a Firenze, non la voleva per timore che ne sorgessero abusi, ma, come dice Zambelli, «non si possono abolire i tram, perchè talvolta capita un incidente tranviario».

* *

Piove, finalmente, sui campi assetati di mezza Italia, e quasi per la legge di adattamento all'ambiente piovono anche discussioni. L'argomento di attualità è sempre la partita Juventus-Bologna. Cosa verrà deciso in proposito? In attesa di sapere domani sera comunicazioni dalla Lega è facile pronosticare che sarà data la vittoria alla Juventus per ritiro della squadra avversaria. Il gesto di Cappello si rivela davvero incontrollato. A parte tutto, i juventini in questo campionato hanno sbagliato 6 rigori su 9. I rossoblu, almeno potevano aspettare che la punizione da 11 metri fosse stata eseguita prima di compiere il clamoroso ritiro. Vi erano almeno sessanta probabilità su cento di non dover più protestare «dopo»...

Il C.U.S. Torino organizza per domani una corsa ciclistica per studenti universitari valevole per il campionato piemontese universitario e di selezione per la formazione della rappresentativa torinese ai campionati italiani. La corsa si svolgerà sul circuito del Valentino per un totale di km. 20. La partenza verrà data alle ore 9.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

3 GRANDI OPERE A RATE DI L. 500 MENSILI
per ciascuna Opera, senz'anticipo e senza cambiali in banca

ENCICLOPEDIA
delle LETTERE, delle SCIENZE, delle ARTI
diretta da GENNARO VACCARO
2ª edizione
1500 pagg. (formato 18x25) - 4500 colonne - 9.504.000 lettere - 60.000 voci - 40 tavole a colori - 4000 illustrazioni - 16 carine geografiche - Rilegatura in mezza tela e oro con sopraccoperta a colori L. 5000

ENCICLOPEDIA MEDICA
PER LE FAMIGLIE E LE PERSONE COLTE
dei Dott. F. CAPUANA e R. ARDUINO
2ª edizione riveduta e ampliata
910 pagg. (formato 18x25) - 1820 colonne - 6.200.000 lettere - 1300 illustrazioni 16 tavole anatomiche a colori - Rilegatura in mezza tela e oro con sopraccoperta a colori L. 4000
A tutti gli acquirenti un consiglio medico gratuito per corrispondenza.

ENCICLOPEDIA SESSUALE
del Dott. A. SCHMIDT
4ª edizione illustr. con tavole fuori testo
Un'Opera ricca, completa, scientificamente redatta, che risponde ad ogni quesito sulla fisiologia, l'igiene, le anomalie, le forme aberrative, e tutto ciò che concerne la vita sessuale, unica per ampiezza di veduta e chiarezza di esposizione.
312 pagg. (formato 16x24), tavole fuori testo in carta patinata, coperta e sopraccoperta a colori L. 1500

Ogni Opera è venduta a rate di L. 500 mensili, senz'anticipo.

Inviate l'unito tagliando, corredato dai seguenti dati leggibilissimi: nome, cognome, paternità, luogo e data di nascita, professione, indirizzo della presso la quale lavorate alla CASA EDITRICE CURCIO - Via Sistina, 42 — Roma

Ordino una copia dell'Opera (o delle Opere).

Impegnandomi a pagare L. 500 all'arrivo (per Opera) e L. 500 mensili (per Opera).

MILLE MIGLIA: audacie in ogni categoria

Bravissimo Biondetti ma pensiamo anche alle comparse

Biondetti, per la quarta volta, ha imposto la sua tattica e la sua classe alla Mille Miglia. Il pilota marcerà ha vinto alla distanza dopo la «sprint» iniziale di Bonetto e l'attacco di Taruffi fin oltre metà gara.

Sarà il caso di modificare il regolamento? Una leva in massa - Il trionfo della "topolino,,

Brescia, martedì sera.

L'eterno Biondetti non ha dunque perduta l'orgogliosa abitudine di... vincere la Mille Miglia: seppur oggi che ha valicato i cinquanta (qualche filo che levi, all'arrivo, abbiam supposto argenteo sotto il nerume che lo avviluppava, conta nella sua chioma, maremmana la statistica delle sue vittorie). Bravo Biondetti: anche se l'uomo della strada, pur acclamandolo, ha finito con concludendo che non valeva la pena d'innovare percorso e criteri organizzativi della grande corsa, per non giungere neppure a designare un marcatore del suo dominatore.

L'errore, come già ieri dicemmo, è nel giudizio, non nella gara: nella tendenza a scorgere, di tin così colossale avvenimento sportivo che mobilita per 24 ore 600 protagonisti fra 300 coppie, nulla più che una ristretta lotta tra pochi campioni e poche macchine, con larghissimo contorno di volonterose comparse, di cui nessuno ha tempo, modo e materiali possibilità di occuparsi. Però...

Quest'ultimo rilievo merita un breve esame:

Un tempo si diceva: alla Mille Miglia c'è gloria per tutti. In gran parte era vero. Ma oggi, occorrerebbe certo un largo ottimismo per ripetere l'aforisma, ovvero per ritenere che il privato «turista» che vi partecipa possa ritenersi pago, di fronte a se stesso, di essersi misurato alle estreme possibilità tecniche della sua macchina su un lungo percorso pittoresco e interessante, senza tolla concedere a quella legittima vanità, che è pure la gran molla di tutte le azioni umane. Oggi che la partecipazione a una simile gara si è fatta così costosa e così ricchiosa, ogni concorrente avrebbe pure il diritto, indipendente dalla classifica ufficiale conseguita, di vedersi oggetto di un minimo d'attenzione: di essere almeno citato dalle cronache con nome e cognome non deformati, valutato per quel che ha compiuto, giustificato nei suoi ritardi dagli incidenti subiti.

E' evidente che nulla di ciò è possibile, quando la Mille Miglia diventa una leva in massa di chiunque sia tenere brillantemente un volante e disponga di sufficienti energie fisiche ed economiche. La tempestiva precisazione dei partenti diventa un mito: gli elenchi, stampati a poche ore dalla partenza, pullulano di «X», e nonostante i volonterosi comunicati di aggiornamento diramati durante la gara, e le successive rettifiche all'aggiornamento, è materialmente impossibile, per il cronista ed il critico (figuriamoci poi per il pubblico!) orientarsi, individuare i singoli, ricostruirne il «curriculum», conoscerne il tipo di macchina, seguirne la condotta di gara. E' una massa anonima di vibrante passione automobilistica che irrompe in un travolgente giro di mezza l'Italia senza tirare il fiato.

Intendiamoci: anche questo è un fine degno, utile e glorioso: per la propaganda generica allo sport automobilistico, per una sagra del motorismo intesa come festa e come manifestazione di potenza non si chiede di più. Ai tempi in cui di ogni problema non esisteva che l'aspetto collettivo, la soluzione era ideale. Ma oggi che l'individualismo vuol la sua parte, forse è venuto il momento di riproporsi la domanda, di studiare per la prossima edizione un congegno meno oceanico e più tecnico. Non è questo il momento di entrare in prematuri dettagli: badate però, instancabili e geniali amici bresciani, che la nostra non è affatto una critica sarebbe stolto, ingeneroso ed assurdo non lodare la vostra sedicesima fatica, che ha superato in mole e in successo tutte le altre) ma una proposta seria.

Qualche concreto insegnamento, tuttavia, emerge anche dall'odierno gran mare di 600 protagonisti. Anzitutto la forte percentuale di arrivati, che supera largamente il 50 per 100; con le alte medie battute, e malgrado il notevole numero d'incidenti stradali, essa dimostra che oggi tutte le vetture normali sanno «tenere» lo sforzo anche prolungato. Emerge la necessità di una migliore auto-disciplina del pubblico ed emerge infine, in linea tecnica, un trionfo senza precedenti della grande Casa automobilistica torinese, che ha dominato incontrastata in tutte le categorie dove era impegnata, turismo e sport. Miracoloso soprattutto il minimo scarto tra le medie, rispettivamente di 64,8 e di 90,1 sull'intero percorso, della «500» e della «1100» normali di serie e non truccate, e le relative velocità rilevate sul chilometro lanciato, che son quelle a tutti note.

Aldo Farinelli

Molte gare in poche righe

Il belga Ollivier ha vinto in volata la terza tappa del Giro del Marocco, la più classifica generale vede in testa Calli seguito da Bellenato e Bejaert.

L'americano Steve Galician ha battuto ieri sera a Parigi Jean Stock, campione francese dei pesi medi, per sospensione dell'incontro all'ottava ripresa da parte dell'arbitro.

Djorgun Garam, giocatore islandese che milita nelle file del K. S. giunto alcuni giorni or sono a Milano, starebbe trattando il suo trasferimento nei ranghi dei rossoneri.

A Palermo per la prima volta si è svolta una vera e propria partita di calcio (in due squadre femminili, e cioè fra verdi alessandrine, campioni d'Italia, e grenata torinesi. L'incontro è terminato alla pari 1-1. Le reti sono state segnate nel 1° tempo al 25' da Barberis del Torino e nella ripresa al 12' da Mazzucato dell'Alessandria.

Alla Stadio Municipale di Bordeaux si è svolto un incontro internazionale di calcio fra le squadre Francia B e Olanda B. Ha vinto la prima per 5-2.

Il primo torneo nazionale di pallavolo, disputatosi a Verona, è terminato con la vittoria dell'Amatori Bergamo. Secondo il C. S. Pirelli di Milano. Terzo il C. S. I. di Brescia.

La classifica definitiva della liberazione, disputatasi ieri a Genova, ha visto il successo della squadra del Trionfo Genovese composta da Matacchina, Lazzerini, Nocco e Bevilacqua che ha coperto i 70 Km e 400 metri del percorso in 50'30"; 2° si è classificata la squadra dell'ANPI genovese in ore 1.5'8"; 3ª l'Unione Sportiva Fortunese.

La rivincita siciliana al Vigevelli per la disputa del Gran Premio d'Europa dell'omalum, che doveva avere luogo ieri, è stata rinviata a giovedì prossimo alle ore 21, causa il maltempo.

Aldo Gordini, figlio del noto costruttore italiano, ha ripetuto ieri a Montlhéry il suo primo successo in corsa, trionfando al volante di una Simca-Fiat, nella Coppa d'Aggiato riservata a vetture da corsa di piccola cilindrata. L'umbro Ercolelli, su Taibini 1500, vinceva nel pomeriggio il G. P. Parisi, disputato su 314 Km. alla media di Km. 100,165.

Da Mosca la «Tass» annuncia che la Federazione atletica internazionale ha omologato il lancio del disco della russa Nina Dumbadze alla distanza di 53,35 m. Il lancio è stato effettuato l'8 agosto dell'anno scorso. Viene così battuto il record stabilito dalla tedesca Gisela Mauermayer nel 1936.

Viaggi all'estero e salvezza in Italia

I programmi del Novara

Novara, martedì sera.

Appena finita la partita col Livorno venne la trasmissione radio, a Novara, per turbare l'euforia dei due punti conquistati.

L'annunciatore disse: «Incontro Juventus-Bologna interrotto per gravi incidenti». Qualcuno suppose «sarà stata una invasione del campo» e la disperazione piombò sui volti fino ad un attimo prima sorridenti dei dirigenti azzurri.

«Chissà cosa faranno ora alla Juventus?».

«E a voi che ve ne importa?».

«Già. La prossima partita dei bianconeri sarà contro la Pro Patria...».

Negli ambienti dove si guarda la classifica incominciando dal fondo, il «come tua vita mea» è la legge imperante. Logico quindi che al novarese non piacesse la prospettiva di un avversario demoralizzato per i loro acquisti di Busto.

Venne poi una telefonata con Torino da cui si apprese che gli incidenti e le eventuali sanzioni riguardavano il Bologna e tutti respirarono. Ad ogni modo il Novara, dopo il successo di domenica contro la Inter mesce un'ipoteca sulla salvezza. Ha ancora tre partite da giocare in casa tutte quante il Livorno, mentre le altre tre del gruppo di coda scenderanno soltanto più due volte fra le mura amiche. I novaresi possono pertanto sperare di arrivare a trenta punti; gli altri rispettivamente a quaranta quote: Pro Patria, Livorno e Atalanta 28, Modena 26.

Mentre facevamo questi ragionamenti con Francesconi abbiamo colto l'occasione per sapere quali intenzioni avesse il presidente del Novara per la prossima stagione:

«Mantenere la squadra che abbiamo e rinforzarla solo con elementi locali».

«E Castelli non andrà via?».

«No. Parola di presidente».

«Si era detto che doveste trasferirvi al Vicenza...».

«Nemmeno per idea, tanto più che Rigotti, suo futuro allenatore, non è più allenatore della squadra veneta».

Il Novara che ha una gestione finanziaria attiva di una ventina di milioni, non conta invece grandi mecenati i quali gli permettano acquisti sensazionali. In compenso la squadra azzurra vanta un formidabile vivaio di speranze calcistiche nell'altra società concittadina, lo Sparta. Dopo un periodo di disagi, è tornata ora tra i due sodalizi l'accordo migliore, auspici Marmo da una parte e Patti dall'altra.

Già quest'anno il Novara ha potuto avere in prestito dallo Sparta Molina II, Marconi, Chela, Panigoni e Giraudo (poi prestato a sua volta all'Alessandria) e verso questi giocatori ha un diritto di prelazione. E' probabile che il Novara trattenga definitivamente parecchi di essi, anche se Marconi e Costa hanno provato per la Juventus e Giraudo è pure oggetto di attenzioni da parte di squadre piemontesi e lombarde. In modo particolare è difficile che gli azzurri si lascino sfuggire Molina II che tra i giovani centrocampisti sistematori è uno di quelli che merita maggior credito.

Altro giocatore a cui il Novara è ormai affezionato è Corghi, che sta disputando una serie di magnifiche partite. Gli azzurri faranno di tutto per averlo definitivamente dal Modena.

A proposito di portieri, Costanzo, non potendo più schierarsi tra i pali, per via di una spalla in disordine, è passato attaccante ed è diventato un buon centravanti. Ha già disputato parecchi incontri fra le riserve. Infine il Novara spera che sia finita la sua sfortuna coi terzini (ha avuto per quasi tutto il campionato indisponibili i tre difensori di prima squadra: Busst, Galimberti e Della Frera). Ora il primo lotta con i postumi di itterizia, ma Della Frera e «Galimba» sono riapparsi in gara.

Sperando sempre che l'orizzonte novarese si schiarisca. Francescoli è in trattative per una partita ad Alessandria, mentre attende sempre la definizione per il viaggio andato in Paraguay. La prima trasferta avverrà invece intorno il 22 maggio, giorno di Italia-Austria. Quando la squadra di hockey a rotelle di Anversa venne a giocare in Piemonte, un suo dirigente, che è anche appassionato di calcio propose un match amichevole in Belgio. In linea di massima gli fu risposto di sì. Se si definiranno gli accordi finanziari, Piola e compagni andranno a semina re gesta nel nord Europa.

Paolo Bertoldi

INTERVISTA AD ALESSANDRIA

Gino, Fausto e il Tour

Alessandria, martedì sera.

Alessandria spettava ha vissuto sabato la sua grande giornata di gassone ciclistica. Entusiasmo folla: tutto come cinquant'anni fa, quando sede dell'Unione Velocipedistica Italiana, era la culla delle manifestazioni ciclistiche internazionali. Si sono rivisti così nel ricordo delle gesta dei Bani, dei Tomaselli, dei Vasta, dei Mollia, tutti i pionieri, i «vecchi» cui le chiome bianche non hanno affievolito la passione.

Al centro dell'interesse Bartali e Coppi, che hanno monopolizzato l'interesse degli spettatori: i due assi fanno «numero» a parte, e l'attenzione della folla li segue, amorevole, durante e dopo la gara. Gino e Fausto non si sono troppo impegnati in corsa, ma non per questo sono mancati gli applausi al loro arrivo di testa, quando essi ricevevano negli alberghi i cronisti — la diplomazia dilaga nel mondo dello sport — i due campioni non si sono eccessivamente sbottonati sulle loro future intenzioni. «Giro d'Italia, Tour» fin qui pace completa, pur senza scoprire la batteria.

«Andrete l'uno contro l'altro?».

Ha risposto Santamaria, l'industriale della ditta Bartali. «Vedrete che tutto si risolverà in ottimo modo. Gino si farà onore e, se necessario darà il suo appoggio a Coppi per il trionfo italiano.

La pioggia è costata trecentomila lire

La pioggia, nemica evidente delle belle riunioni presso il nostro Motovelodromo, ha fatto anche ieri la sua comparsa, mandando in fumo un programma che si annunciava ricco ed interessante. Gli organizzatori hanno dovuto mettere... a vuoto la mano al portafoglio e le spese, senza rimborso di entrate, si possono calcolare sul le trecentomila lire.

La riunione non potrà più essere effettuata, dal momento che i corridori in questione non hanno più date libere; pur tuttavia si è colto l'occasione per tracciare i primi accordi circa una grande «notturna» che, fissata per la sera del 14 maggio, dovrà giungere sulla pista di corso Casale. Il Sor Sore degli stradisti per una «Americana». Facendo fin d'ora gli scongiuri, per garantirci il bel tempo!

Bartali, sorridente al via

Sempre gravissime le condizioni di Cohen

Milano, martedì sera.

Il pilota inglese Cohen, vittima dell'incidente a Ponte Mella durante lo svolgimento delle Mille Miglia, attualmente ricoverato all'ospedale di Manerbio è stato ieri sottoposto ad esame radiografico. Gli è stato riscontrato un trauma alla colonna vertebrale e la frattura del [illegible] spinale con paralisi alle gambe. Il suo stato permane gravissimo.

SORPRENDENTE!
Basta pochissimo Sapone GIBBS per ottenere istantaneamente uno schiuma abbondante ed avvolgente, che vi consente di radervi con estrema facilità. E' economicissimo perchè un rapone vi dura per mesi e mesi. Il Cold Cream, contenuto solo nel GIBBS, vi lascia una pelle fresca e vellutata.

21-0447

ANGELINO
FRUTTA SECCA ED ESOTICA
Giovedì 28 apertura 1° Negozio
di vendita diretta dall'origine al consumatore
PREZZI ECCEZIONALI
Via Viotti, 1 (Grattacielo) Tel. 51-054

MOBILI A RATE
MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campana, n. 13
angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-300

bevete l'aperitivo Ganciarosso vincerete totalGancia

c'è la differenza!

Rappresentante: FRUA & C. - Via Lagrange, 18 - Telefono 44-048